ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI Num. 72
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 43-949

STAMPA SERA

MARTEDÌ
MERCOLEDÌ
25-26 Marzo 1952
25 lire (+ abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-361. - Prezzi per mm. di all. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 (dir. fisso aggiunti L. 1000) - Echi cron. L. 800 la linea - Echi sport. L. 350 la linea - Partecipazioni - Edit. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9500, semestre L. 4800, trimestre L. 2500. — Copia arretrata: prezzo doppio.

DOPO LE DICHIARAZIONI DI EDEN SU TRIESTE

Un più energico passo del nostro ambasciatore a Londra

De Gasperi, rientrato stamane a Roma, ha impartito immediate istruzioni a Brosio, per il nuovo incontro di oggi, al Foreign Office, col ministro degli Esteri britannico - E' attesa in giornata la convocazione del Consiglio dei Ministri - Le assurde proteste di Belgrado

Roma, martedì sera.

All'arrivo di De Gasperi, di ritorno dalla Calabria, erano convenuti stamane alla stazione Termini, poco dopo le nove, numerosi membri del Governo e tutti i suoi principali collaboratori.

Il presidente del Consiglio si è immediatamente recato nel suo studio insieme con il sottosegretario agli Esteri Taviani, che ieri sera, su istruzioni dello stesso De Gasperi, aveva avuto un lungo colloquio con l'incaricato di affari americano a Roma.

Durante il suo breve viaggio in Calabria, il presidente del Consiglio si è tenuto in stretto contatto con i suoi collaboratori del Viminale e di Palazzo Chigi, seguendo da vicino gli sviluppi della situazione diplomatica per risolvere l'intricato problema triestino.

Taviani ha ragguagliato l'on. De Gasperi sul suo colloquio con il rappresentante americano, che sarebbe dato buone assicurazioni a nome del Dipartimento di Stato, e gli ha poi sottoposto il rapporto dell'ambasciatore Brosio sull'incontro con Eden, rapporto che è giunto stanotte a Palazzo Chigi.

Negli ambienti diplomatici responsabili perdura anche stamane la «insoddisfazione» per le dichiarazioni fatte da Eden ai Comuni.

Il presidente del Consiglio, nonostante al corrente della situazione, ha impartito altre istruzioni all'ambasciatore Brosio, che in giornata avrà con Eden un nuovo incontro per un più energico passo al Foreign Office. Negli ambienti diplomatici si pensa che Eden non abbia ancora preso visione del rapporto di Mallet sul colloquio con De Gasperi: le informazioni date dall'ambasciatore britannico a Roma e le rinnovate proteste di [illegible] faranno, a quanto si auspica, modificare le opinioni che Eden ha espresso ai Comuni.

«Se così non sarà — affermava stamane l'organo della Azione Cattolica — se le richieste di soddisfazione saranno respinte, non potranno meravigliarsi a Londra se l'opinione pubblica italiana si orienterà sempre più contro di chi, di proposito, ignora le nostre legittime richieste e se gli ambienti ufficiali nonostante la buona volontà che dimostrano di cullarsi le acque, saranno costretti ad agire di conseguenza».

In giornata è attesa anche la convocazione del Consiglio dei Ministri per i prossimi giorni; l'on. De Gasperi metterà così al corrente i membri del Gabinetto della intera situazione, dei passi compiuti, delle risposte ricevute e concorderà l'ulteriore azione da svolgere, nell'eventualità che fino a quel giorno non si fosse raggiunto un soddisfacente componimento della questione.

Si sottolinea, inoltre, a Roma, che un tale componimento va ricercato nel quadro dell'alleanza atlantica, della quale la Jugoslavia non fa parte. Non pare, di conseguenza, che si possa tenere troppo conto delle affermazioni della stampa di Belgrado; secondo quelle affermazioni, sarebbe l'esercito di Tito a costituire il baluardo difensivo dell'Occidente, e appunto per questo egli chiederebbe una maggiore considerazione del punto di vista jugoslavo.

Quanto alle affermazioni della stampa inglese, si rileva che il Governo non si propone di chiedere «la testa di Winterton», ma piuttosto desidera che la situazione di Trieste venga esaminata con un senso di giustizia e di comprensione, che finora è mancato.

Il ministro Pacciardi nel suo messaggio alla popolazione triestina ha confermato che l'Italia è fermamente decisa a sostenere «il riconoscimento dei sacrosanti diritti, consistenti della sua vitalità e delle sue forze sempre crescenti».

A sua volta, Vittorio Emanuele Orlando si è detto sicuro che «l'insegnamento che ci dà Trieste non andrà perduto: gli italiani rispondono con un atto di fede nell'inalienabile destino della italianissima città».

L'opposizione sottolinea in modo particolare la manifestazioni avvenute in tutta Italia, aggiungendo che quello che il popolo italiano chiede è la fine dell'occupazione straniera di Trieste e la conseguente nomina del governatore, secondo la nota tesi socialista.

Grave scontro a Roma fra studenti e «Celere»

Un ferito grave - Inchiesta americana sui fatti di Trieste

ROMA, martedì sera.

Lo sciopero di stamane degli studenti, per ottenere il rilascio dei colleghi ancora fermati e quale protesta per il comportamento della polizia nei confronti dei dimostranti nei giorni scorsi, ha causato la formazione di cortei che hanno percorso più volte la via del centro, e si sono scontrati con la polizia provocando incidenti abbastanza gravi.

Oltre diecimila studenti, diretti verso il Viminale, si sono scontrati con un imponente schieramento di forze di polizia che impedivano il passo. Gli agenti sono stati sottoposti ad una fitta sassaiola, e la reazione della «Celere» è stata più vivace che gli scorsi giorni, tanto che si hanno a deplorare una decina di contusi da ambe le parti, oltre ad un ferito grave (fra gli studenti). I fermati, fino a questo momento, non superano i trenta.

Dopo i vari scontri avvenuti nelle via e nella piazza adiacenti al Viminale: piazza dell'Esquilino, piazza del Teatro dell'Opera, via Depretis, via Nazionale, via del Viminale, con intervento degli idranti, il grosso del corteo si è diretto un'altra volta verso il centro con l'evidente intenzione di manifestare dinanzi a palazzo Chigi e a Montecitorio, dove già gli studenti si erano a lungo soffermati nella prima mattina.

A palazzo Chigi si trovava il Presidente del Consiglio, che al ritorno dalla Calabria ha voluto intrattenersi con il segretario generale ambasciatore Zoppi sulla questione triestina. Mentre De Gasperi era nella Sala Luigi a consultare documenti e rapporti, sotto le finestre di palazzo Chigi, presidiato da notevoli forze di polizia e carabinieri, si levavano le grida degli studenti.

A quanto si risulta, solo dopo il secondo colloquio tra Eden e Brosio, fissato per il pomeriggio d'oggi, il Governo italiano esprimerà il proprio punto di vista sulla dichiarazione di Eden.

L'incaricato d'Affari statunitense a Roma, ministro Thompson, sta svolgendo un'indagine del Dipartimento di Stato un'ampia inchiesta sui fatti di Trieste.

Durante la manifestazione milanese di solidarietà per Trieste, i dimostranti affluiti nei pressi del Consolato britannico in via Palestro sono stati fermati dalla forze di polizia dislocate in corso Venezia e nelle adiacenze dei giardini pubblici. (Publifoto)

PRIMA DI UCCIDERSI

Ha massacrato la moglie e i figli

Il chirurgo francese ha compiuto l'orrendo delitto perchè scoperto come baro?

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Una tragedia orrenda quanto incredibile ha messo a rumore la città di Reims dove un giovane chirurgo, il dott. Gilberto Bosquet, che in un anno era riuscito a conquistarsi una discreta fama operando all'ospedale della città e alla clinica molto nota appartenente al sindaco, ha selvaggiamente massacrato la moglie, una bella signora di trent'anni, e due figli, Gilles e Caterina, rispettivamente di quattro anni e dodici mesi. Poi, alla fine del massacro, si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella dietro l'orecchio.

Il dramma si è svolto domenica scorsa. Prima di rivolgere l'arma contro se stesso, il dottore aveva telefonato al collega Max Segal per dirgli: «Ho ucciso mia moglie e i bimbi. Vieni subito. Quando arriverai sarò morto anch'io. Troverai la chiave di casa nell'automobile dinanzi all'uscio».

Il dott. Segal fu in un baleno a casa dell'amico e [illegible]. Trovò le chevi nell'a[illegible], entrò nella palazzina dove regnava un silenzio di morte, salì le scale a quattro scalini per volta per arrivare al primo piano: nel salotto, seduti sul divano uno accanto all'altro, trovò i quattro cadaveri. Dopo essersi accertato che erano proprio morti e non poteva portare loro alcun soccorso, telefonò alla polizia.

Pochi minuti dopo il commissario era sul posto e, insieme ai suoi collaboratori tentò di ricostruire ciò che era accaduto. La signora Bosquet teneva ancora una matassa di lana sul petto e ai suoi piedi era scivolato un giornale di moda: evidentemente era stata uccisa mentre lavorava a maglia, seduta sul divano, con un colpo di rivoltella sparatole dietro la nuca. La morte era stata istantanea.

Si ritiene che il piccolo Gilles le stesse vicino e che, spaventato di quanto era accaduto, fosse fuggito. Il padre deve averlo rincorso fino al piano superiore poichè sono state trovate tracce di sangue nel corridoio del secondo piano. Poi l'assassino prese il cadaverino in braccio e lo portò accanto a quello della madre.

Allora si rivolse verso la piccola Caterina che giuocava seduta per terra e le sparò un colpo di rivoltella fracassandole il cranio, prima di metterla sul divano accanto al fratellino. Dopo di che il dott. Bosquet si attaccò al telefono e avvertì l'amico, come s'è detto. Quindi si sedette a sua volta sul divano più vicino di sangue e si fece giustizia da sè.

All'arrivo del poliziotti egli stringeva ancora nella mano la rivoltella, la cui canna era conficcata profondamente nella carne.

I motivi della tragedia non sono noti, ma pare che ad essa non sia estranea la passione del giuoco. Venerdì scorso infatti il dott. Bosquet aveva ricevuto dal presidente del circolo, dove egli si recava molto spesso, una lettera con la quale si invitava il medico a non mettere più piede nei locali del circolo stesso. Era stato accertato che il dottore barava.

Questa espulsione, oltre che disonorarlo, poteva compromettere anche la sua brillante carriera. Senz'altro l'infelice preferì allora darsi la morte. Ma perchè uccidere anche la moglie e i figli, ai quali voleva molto bene? Spesso egli giuocava insieme ai suoi due bambini e la sera — a detta della cameriera che il giorno della tragedia era assente — al cercava nel loro lettino. Si crede che avendo deciso di sopprimersi, non abbia voluto lasciarli soli nella vita.

Ma non si esclude nemmeno che il dott. Bosquet sia stato colto da una crisi di pazzia. Del resto il folle gesto non era stato premeditato, come appare dal fatto che il giorno prima il Bosquet aveva eseguito una difficile operazione che doveva continuare ieri lunedì, e aveva dato appuntamento al suo assistente appunto per ieri. Solo una improvvisa crisi di pazzia spiegherebbe l'orrenda tragedia.

L. Mannucci

«Ike» dimissionario entro una settimana?

WASHINGTON, martedì sera.

Secondo voci che circolano con insistenza in ambienti di solida base informativi, il generale Eisenhower rassegnerebbe le sue dimissioni prossima la domenica da Comandante in capo delle forze della NATO, e ritornerebbe negli Stati Uniti per partecipare alla campagna elettorale.

COLPI DI SCENA STAMANE AL PROCESSO DI BOLOGNA

Il Teghini nega di aver visto il "terzo uomo,, insieme con la Fort

Lo studente smentito dall'imputata e da altri due testi - Violento scontro fra le parti

L'avvocatessa Anna Emanuelli e l'avvocato Franz Sarno che tutelano gli interessi di Pippo Ricciardi

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, martedì sera.

Il teste più importante del secondo processo Fort ha parlato stamane e con la sua deposizione ha tradito nettamente la favola del «Carmelo». Giacomo Teghini, lo studente catanese — da cui Rina Fort si aspettava «fatti nuovi, tutto» ha smentito di averla vista in compagnia di qualcuno quella sera, nei paraggi di via San Gregorio.

Il Teghini è un giovane sparuto; veste di gabardina cenere; parla timidamente con forte accento siciliano. Al rivolto della piazza ha il segno del lutto: suo padre è morto un anno fa. Al tempo del fatto, Teghini aveva sedici anni, ma pare che quell'incontro gli sia rimasto impresso nettamente nella memoria.

Teste Teghini — Confermo le dichiarazioni da me rese in precedenza alla Pubblica Sicurezza e al giudice istruttore. Erano circa le ore 20 quando camminando per via Felice Casati, non lontano da via San Gregorio, incontrai la Fort. Era una sera nebbiosa. La riconobbi, ma lei, invece, proseguì, come se non mi avesse riconosciuto. La salutai: «Buona sera, signora Rina». Rispose: «Buona sera, signor Teghini», con un leggero sorriso. Era sola. Sono sicuro che era sola.

Presidente — Ma dovevero, vicino a lei, non c'era un'altra ombra viva?

Teghini — Sono sicuro; avanti e indietro, per molti metri, non c'era nessuno.

Il Presidente, a questo punto, chiama al suo tavolo il giovane studente siciliano, per farsi confermare i verbali delle sue dichiarazioni istruttorie. Verificata la propria firma su quegli documenti, il Teghini risponde poi ad alcune domande del Presidente e dei patroni.

Teghini — Dopo la tragedia parlai con mio padre dell'incontro con la Fort in via Casati. Egli mi disse: «Vediamo come si mettono le cose; se non il caso, ti presenterai più tardi a dire la verità». Lì per lì non pensai che la mia deposizione potesse avere tanta importanza. Ricevuti poi l'avviso della Questura, e mio padre stesso mi accompagnò dagli agenti, dove dissi quello che ho testimoniato oggi. Rina Fort era sola. Soltanto nel primo momento mio padre mi suggerì la prudenza, raccomandandomi di tenere la bocca chiusa con la gente, per evitare di cacciarmi nei pasticci. Poi mi esortò a dire tutta la verità.

La deposizione sostanzialmente è terminata, ma i patroni sono insoddisfatti.

Uno dei difensori, l'avv. Geraci, vuole sapere se il Teghini conosceva Carmelo Zappulla. Il teste risponde seccamente: — No.

L'avv. Franz Sarno, patrono dei Ricciardi, vuole sapere se, prima o dopo essere stato interrogato in questura, il Teghini abbia parlato con estranei dell'incontro avuto con la Fort, e, in particolare, se egli sia stato indotto da qualcuno a non parlare di un complice. Il teste smentisce: nessuna pressione, nessuna intimidazione da parte di estranei.

Avv. Marchesini (parte civile Pappalardo) — Dove passò in tutto il resto dopo l'incontro?

Teghini — Andai a comprare le sigarette, poi entrai nel negozio di mio padre. Poi andai al bar. Infine rincasai.

Avv. Marchesini — Parlaste con qualcuno al bar?

Teghini — No. Seppi del delitto l'indomani mattina. Non avevo dato, prima di allora, alcuna importanza al mio incontro con la Fort.

Avv. Franz Sarno (parte civile Ricciardi) — Perchè non andò al processo di Milano? Ha subito pressioni per non presentarsi come teste a Milano?

Teghini — Ero senza soldi. Inoltre soffrivo di un attacco di appendicite e non ero in condizioni di intraprendere il viaggio. Non ho subito alcuna pressione.

A questo punto, su richiesta dell'avv. Marchesini, il Presidente chiede alla Fort se sia vero che l'incontro avvenne sul marciapiedi.

Rina Fort di scatto, si alza sulla sedia dietro le sbarre.

Imputata — Non è vero. Teghini era in mezzo alla strada. Stava attraversandola, mi salutò mentre salivo il gradino del marciapiedi.

Teghini — E' inesatto, stavamo incrociando sullo stesso marciapiedi.

L'avv. Marchesini e il Procuratore Generale sono in piedi per meglio penetrare, dopo le parole del Teghini, vagano ancora su questo episodio.

Si insinua pure il sospetto che il Teghini padre abbia copiato quella notte parecchie sconosciute, allontanatesi, poi, il mattino seguente. Per cosa notturna che il padre del Teghini era, come il Ricciardi, commerciante di stoffe e siciliano. E' probabile, quindi, che qualche interesse comune egli avesse con il Ricciardi.

La nebulosa attività della «consorteria siciliana» a Milano avrebbe fatto capo (secondo la tesi affacciata stamane dal patrono del Pappalardo, avv. Ciampa) al Ricciardi, al Teghini padre e a un terzo commerciante siciliano. La Sylvia. Ma Teghini figlio è pronto a respingere questa insinuazione.

Pippo Ricciardi è anche egli di [illegible]

Teghini — Escludo che mio padre abbia, quella notte, ospitato estranei in casa nostra.

Il teste viene poi congedato. Esce dall'aula passando davanti alla gabbia senza volgere lo sguardo a Rina-Fort, senza farle nemmeno il volto di Giuseppe Ricciardi che stamane è tornata in aula inaspettatamente.

Sale ora sulla pedana il teste avv. Lo Iacono Pappalardo, la cui deposizione riporta il dubbio al punto di prima. Egli è amico della famiglia Teghini, esercita la professione legale a Milano, non ha nulla a che fare con i Pappalardo della Parte Civile.

Teste Pappalardo — Un giorno o due dopo il delitto, Tito Teghini, papà del giovane studente, venne nel mio studio e mi confidò che suo figlio aveva avuto un incontro con la Fort, la sera del fatto. C'era una persona insieme con lei. Papà Teghini continuò dicendomi di avere suggerito al figlio di non parlare con nessuno, nemmeno con la polizia, di questo incontro con la persona.

Il patrono dei Ricciardi, Franz Sarno, è in piedi allarmatissimo, e vuole sapere perchè mai soltanto adesso il Pappalardo si sia deciso a riferire alla Giustizia.

Teste Pappalardo — Era in atto Tito Teghini, pensai fosse suo dovere, non mio, riferire alla Giustizia. Più tardi, poichè l'avv. Bovio mi accennò all'importanza della mia deposizione, dopo la morte del Teghini padre, obbedii allo scrupolo della coscienza e venni a deporre. La parola «coscienza» sottolineata con sorpreso.

Avv. Franz Sarno — Mi scusi, il teste Pappalardo: le mai sentito parlare del processo Fort?

Questa domanda, evidentemente troncata, rompe l'equilibrio fragilissimo dell'udienza.

Teste Pappalardo (con disappunto) — Sono domande che fanno cadere le braccia.

Franz Sarno — Saranno cadere anche qualcos'altro.

(Continua in seconda pagina)

Lo studente Teghini interrogato dal presidente durante l'udienza di stamane. (Telefoto)

Le Borse oggi

A TORINO

	24	25		24	25
Aem. 02	64 50	64 50	Montec.	1540	1550
Aem. 31	67 30	66 90	Fer. N.	91 50	92 —
» r. s.	67 40	67 —	Italcem.	34 125	34 50
Aem. 35	72 30	72 20	Sip	1228	1227
» r. s.	72 50	72 70	Terni	371 —	372 50
Aem. 38	94 30	95 —	S.G.E.	468 —	468 —
» r. s.	94 30	94 10	Unes	463 —	469 —
Aem. 52	91 —	91 —	Sim	2835	2825 5
» r. s.	91 10	91 10	Sase	2300	2300
Aem. 54	70 —	69 80	Pirelli	2580	2580
» ex-sp.	69 40	69 45	Saipem	630 —	620 —
» r. s.	70 —	69 90	Fiat	517 50	522 —
» ex-sp.	69 70	69 55	Savigl.	—	—
Aem. 56	91 15	91 —	Olcelati	12 50	12 50
» r. s.	91 25	91 15	Rinori	130 —	130 —
Alm. 59	97 10	97 125	Selmo	890 —	890 —
» 60	97 10	97 10	Finsid.	800 —	790 —
Fer. 35	67 30	67 30	Ilva	323 50	316 —
Elt. 54	83 50	83 60	Ansaldo	205 —	230 —
Imi 44	98 75	98 75	Vicosa	2530	2502 5
Imi 46	98 80	98 20	Dialit.	2830	2820
Imi 55	98 100	98 50	Dir.	1780	1780
Imi 61	221 —	221 —	Schiap.	425 —	404 —
Imi 62	82 40	82 50	Anic	190 50	188 —
Tor. 4	69 25	69 25	Rinasc.	68 875	69 50
» 5% 53	87 50	87 20	Mont.	2580	2580
» 5% 57	89 —	89 —	Mont.	994 —	996 —
S. Paol.	91 —	91 —	Zurich	750 —	750 —
» 5%	95 —	95 —	Unica	52 —	56 —
» 3,5%	85 —	85 —	Gen. it.	3690	3710
I. Nap.	93 50	93 50	Burgo	8750	8720
Web 5%	26 —	26 —	Fornit.	13.500	13.500
» 7% 46	34 —	34 —	Toro P.	1006	1007
» 7% 49	32 —	32 —	N. A. I.	15.750	15.753
Fiat 5%	100 —	100 —	Metia	89 —	88 75
» 6%	89 10	89 20	Valdar.	9550	9590
Pir. 5%	87 —	87 —	Mar. E.	1320	1317 5
» 6%	92 75	92 75	Sade	1042	1036
Gil. 7%	103 35	103 35	Fornit.	320 —	320 —
Magn.	93 40	93 40	Sam	345 —	345 —
Elet. 7%	100 —	100 —	Weri.	200 —	192 —
Vit. 7%	91 15	91 15	Faron	485 —	485 —
Cem. 7%	94 50	94 50	Gard.	428 —	428 —
Sav. 7%	32 —	32 50	Pirelli	1050	1042
Wes. 7%	75 —	75 —	Safb.	937 —	943 —
Fond. 5%	88 —	88 —	Liegre	1490 —	1500
Gen. 7%	100 50	100 50	Talco	14.000	14.000
Edis. 5%	92 20	92 20	Burgo	12.600	12.450
Vimi 5%	91 50	91 50	Sotur.	1000	1010
Cat. 5%	93 80	93 80	Fiat	523 —	362 50
Alipol 6%	93 10	93 70	Lanz.	3510	3540
Tirre 6%	91 —	91 —	Amiat	2805	2838
Telve 6%	92 —	92 —	Ass. P.	2725	2940
Per. 7%	90 50	92 —	Fiorit.	31 —	31 —
Rinas. 7%	89 50	89 50	Bonif.	3015	3130
A. Cen.	8780	8890	Sifac	15.000	13.325
» Torc	5775	5890	Risan.	4220	4480
Mediob.	4115	4150	Rinasc.	221 —	225 —

Mercato nervoso e irregolare. Il cedimento iniziale delle Terni desta qualche apprensione sul complesso della quota. Le Fiat reagiscono portandosi sui massimi di ieri e introducendo una fase distensiva dai minimi segnati in apertura.

Il gruppo Finsider continua a muoversi in un regime di scambi particolarmente nervoso.

Nei rimanenti settori si delinea un buon intervento di denaro per gli immobiliari e per le Assicurazioni generali, mentre il complesso della quota risulta stagnante e privo di affari.

Nel dopoborsa il mercato è ancora impressionato da vendite sulle Finsider e sulle Terni, mentre l'insieme della quota appare lievemente smorzato.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91, dollaro canadese 627.

Prezzi informativi delle valute: sterlina ore 2300-2300, marengo 6450-6550, sterlina unitaria 1550-1590, dollaro carta 676-681, franco svizz. 156,50-156,50, franco francese 151-153, oro fino 850-880, arg. 19,50-20.

A MILANO

L'aumento di capitale della Terni, annunciato stamane, viene accolto anch'esso come i precedenti, da un'aperta rettura di prezzo. Conseguentemente, torna a predominare il malumore che ieri sembrava dissiparsi. Gli operatori differenziali abbandonano in massa quasi tutti i settori per rivolgere le loro preferenze ad altri titoli, fra cui citeremo le Generali, l'Aminta, il Bisis, la Fiat, la Burgo, gli Immobiliari, come Bonifiche e Fondi Rustici. Particolarmente ricercata la Liquigas che, nel dopolistino, arriva fino a 1540. Resistente il comparto elettrico; calmo quello tessile.

Mercato equilibrato nei settori dei redditi fissi. Più deboli i cambi e l'oro.

Dollaro U.S.A. 624,94; dollaro canadese 628.

Ecco i prezzi: Generali 8960; Fibre 2638; Viscosa 2510; Finsider 788; Montecatini 997,50; Ansaldo 241; Centrale 6630; Fiat 531,50; Nebiolo 2120; Sip 1226; Terni 281,50; Unes 468; Romane Zuccheri 775; Anic 188; Saffa 841; Italgas 24,50; Rumianca 69,25; Burgo 8725; Italcementi 7040; Pirelli 1060; Pirelli & C. 1042.

Prezzi informativi: sterlina oro 6200-6275; sterlina 6450-6525; sterlina unit. 1590-1600; dollaro carta 679-681; franco svizzero 156-156,50; franco francese 151-153; oro fino 852-864; argento 19,50-20.

La risposta al Cremlino

Consegnata oggi la nota dei «3»

MOSCA, martedì sera.

Oggi i rappresentanti diplomatici inglese, francese e americano si recheranno al Cremlino per consegnare al Ministero degli Esteri (probabilmente nelle mani di Gromyko) la risposta degli Alleati alla nota russa sul trattato di pace con la Germania. Si tratta di tre documenti identici, elaborati nel corso di due settimane di trattative a Londra e a Parigi, e approvati dai tre Governi attraverso intense consultazioni. Fin da ieri il testo delle tre note è pervenuto alle Ambasciate delle tre Potenze a Mosca, ma con l'ordine che la consegna avvenisse soltanto dopo ventiquattro ore.

Il testo del triplice documento è naturalmente segreto (la pubblicazione non può avvenire, per ragioni protocollari, prima della consegna), ma si conoscono le linee essenziali della risposta alleata. Le tre Potenze sostengono il principio di nuove trattative sulla Germania, ma chiedono al Cremlino dei chiarimenti impegnativi sulla proposta contenuta nella nota sovietica; per il momento, invece, esse non avanzano controproposte: prima di farlo, attendono di conoscere meglio le intenzioni del Cremlino e di capire se da parte sua si tratta di una manovra propagandistica o di una vera ricerca di accordo.

Dalle dichiarazioni fatte ieri dal Ministro degli Esteri francese ai corrispondenti diplomatici dai giornali parigini, si può anche capire quali siano i punti su cui gli Alleati insistono per ottenere chiarimenti: 1) in quale modo debba avvenire la costituzione di un governo unitario tedesco, e quali saranno i suoi poteri; 2) come il futuro governo unitario potrebbe conciliare gli impegni presi simultaneamente dai due governi di Bonn e di Berlino da una parte con gli Alleati, dall'altra con i russi; 3) quali limiti il governo sovietico vorrebbe porre al riarmo tedesco.

Con le mani soffoca il fuoco

Una paralitica strappa una bimba alla morte

Viareggio, martedì sera.

Un caso che ha del prodigioso si è verificato giorni or sono nell'abitazione di un operaio, il verniciatore Mario Puosi: una paralitica, la vecchia signora Carola Pellici, ha salvato dalle fiamme una bambina di 18 mesi. La moglie dell'operaio era sulla al piano superiore per preparare la culla alla piccola Livia la quale era rimasta in cucina insieme alla vecchia inferma e ad un'altra donna ancora. Quest'ultima per rialzare la piccina che era caduta, le rovesciava nello scollo del vestitino, senza accorgersene, qualche tizzone di brace contenuta in uno scaldino che ella teneva in mano.

La vecchia paralitica vedeva poco dopo con raccapriccio che i capelli della bambina bruciavano, e con gli occhi sbarrati, in un supremo sforzo d'altruismo e di volontà, riusciva a trascinarsi verso la piccola e a soffocare con le mani rattrappite le fiamme [illegible] le sue grida e quelle della bambina facevano accorrere la mamma e l'altra vecchia.

Il processo Fort

(Segue dalla prima pagina)

Avv. Ciampa (Parte Civile Pappalardo) — *Che cosa faranno cadere?*

Avv. Sarno — *La vostra coscienza faranno cadere.*

Testa Pappalardo — *La coscienza la tengo in cuore.*

Il tumulto si propaga rapidamente ai banchi dell'accusa privata.

Luigi Ronsisvalle, cognato di Franco Pappalardo, si è alzato in piedi, [illegible] in volto e, con l'indice puntato sui Ricciardi, sempre impassibile, esclama irosamente: « Tutti gli «intrallazzisti» siciliani conoscevano questo processo. Sono tutti d'accordo per nascondere la verità. E' [illegible]

Il presidente raccomanda la calma e toglie bruscamente la seduta prima che il tumulto sia divenuto clamoroso e generale.

Per qualche minuto l'udienza è sospesa.

Prima dei testi Toghini e Pappalardo, Rina Fort è stata chiamata fuori della gabbia per rispondere ad alcune domande su richiesta del patrono della Parte civile Ricciardi, Franz Sarno.

Avv. Franz Sarno — *Rina Fort conosceva il complice che sarebbe stato con lei quella sera quando incontrò il Toghini?*

Rina Fort — *Non lo so.*

Franz Sarno — *A che distanza era il complice da lei?*

Rina Fort — *Vicinissimo, al mio fianco.*

Franz Sarno — *Erano una o due le persone che l'accompagnavano?*

Rina Fort — *Una sola persona, sulla strada, quando mi incontrò il Toghini.*

Franz Sarno — *Ma non può darci qualche altro particolare sulla persona che l'accompagnava?*

Rina Fort — *Aveva un cappotto scuro.*

Franz Sarno — *Ma non potrebbe riconoscerla questo sconosciuto?*

Rina Fort — *Non lo so.*

Franz Sarno — *Ma il Toghini riconobbe il personaggio che le camminava a fianco quando la salutò?*

Rina Fort — *Sì.*

Alla ripresa dell'udienza è sulla pedana dei testi il commerciante siciliano Giuseppe Martino, amico dell'avv. Letterio Pappalardo e del Toghini.

Teste Martino — *Avevo rapporti di affari con Tito Toghini. Due o tre giorni dopo il delitto, egli si recò da me nel mio negozio con l'avv. Pappalardo. Mi narrò che suo figlio aveva incontrato Rina Fort in compagnia. Il un'ora la sera del delitto nei paraggi di via San Gregorio. Tito Toghini preoccupato che suo figlio non fosse immischiato nel processo lo consigliò di non parlare nemmeno con la polizia di quell'incontro.*

Presidente — *Perchè non avete narrato mai, prima, di questa circostanza?*

Teste Martino — *Non diedi importanza al discorso del Toghini padre.*

Avv. Franz Sarno — *Ma non vide più il Toghini padre, dopo quel giorno?*

Teste — *Sì, poche volte. Ma non parlammo più di quell'episodio.*

Appena Martino viene congedato, il patrono di parte civile è ancora in piedi e inquieto:

Avv. Sarno — *Faccio istanza perchè sia fatta luce sull'origine della testimonianza del Toghini. Il giorno dopo il delitto, un gruppo di siciliani che abitano in via San Gregorio, si riunì e in uno scoppio di sincera emozione il Giacomo Toghini disse: « Io la vidi la Fort, ieri sera, con solo ». Suo padre l'ammonì: « Se sarai chiamato lo dirai alla questura ».*

Il teste La Spina, che fu udito a Milano, potrebbe confermare l'episodio di questa riunione tra i siciliani.

« E' chiaro e eloquente — *conclude l'avv. Franz Sarno — che all'origine di questa testimonianza Toghini non vi è alcuna malafede.*

Ribatte l'avv. Bovio, difensore della Fort.

Avv. Bovio — *Non mi oppongo all'introduzione del teste La Spina. Ma faccio osservare che egli è già stato interrogato a Milano. E' amico dei Ricciardi, e non so quale importanza potrebbe avere la sua deposizione.*

Avv. Ciampa (Parte Civile Pappalardo) — *Il contrasto tra le deposizioni del Toghini e quelle dei due testi uditi ora non è solubile. Nemmeno il La Spina potrebbe portare un chiarimento. Mi oppongo all'introduzione di questo teste.*

Procuratore Generale — *Mi associo.*

Brevissima riunione della Corte in camera di consiglio. L'istanza dell'avv. Sarno è respinta.

L'udienza dopo respinta la istanza dell'avv. Franz Sarno è stata rinviata al pomeriggio. Si pensa che sarà data la parola alla Fort.

Il Ricciardi come Parte Civile sarà interrogato, ma solo in questa qualità, escludendosi, cioè, il confronto con la Fort.

Egli dovrà dire perchè si ritiene danneggiato.

Gigi Ghirotti

CRONACA CITTADINA

SECONDA UDIENZA AL PROCESSO PER LA TRAGEDIA DI VIA GARIBALDI 20

I rapporti tra i coniugi nel racconto dei testimoni

Il fratello dell'uxoricida allontanato dall'aula - Liliana Mincuzzi aveva un amante? - La perizia psichiatrica

L'uxoricida Walter Biotto poco prima del delitto aveva scritto sul suo diario: « Se mi manca l'affetto sono un povero essere in cui barcolla incerta la vita ». Stamane poco prima dell'udienza si lamentava con i suoi difensori: « Ma perchè tutti i miei parenti dimostrano tanto affetto e interesse per me? Desidero una cosa sola: essere dimenticato e lasciarmi andare a fondo ». Egli si rammarica che il fratello e la sorella si prendano cura di lui, non vuole che gli mandino pacchi in carcere, non ama ricevere visite. Vorrebbe rimanere per sempre segregato in una cella per piangere sulla sua vita passata. Anche questi suoi sentimenti sono una conferma di quel certo squilibrio mentale riscontrato dal perito prof. Pontrelli.

La seconda vittima: Amleto Ghelfi ucciso dai colpi di pistola esplosi dal Biotto nello studio dell'avvocato Galta.

Quando alle 9,30 il presidente della Corte di Assise dott. Aubert ha dichiarato riaperta il dibattimento, è stato introdotto nell'aula il fratello del Biotto, il trentaquattrenne Elio Biotto, in stato di arresto. Dopo il delitto l'uxoricida era corso da lui chiedendo aiuto; nella sua mente era stato arrestato. D'altronde Elio Biotto appariva molto agitato. Ha iniziato la sua deposizione in un modo confuso e qualche volta anche contraddittorio. Troppe erano le circostanze che affioravano nella sua mente perchè egli potesse scegliere e rivelare soltanto le più importanti. Il presidente con molto tatto ha cercato di rivolgergli domande precise alle quali Elio Biotto non ha saputo rispondere. Ad un tratto ha abbassato il capo sul petto; poi si è alzato bruscamente dalla sedia ed ha fatto il gesto di allontanarsi. Il presidente ha sospeso l'interrogatorio in attesa che il teste si calmasse.

E' stata poi sentita la sorella del Biotto. La donna ha dichiarato: « Nel '43-'44 rimproverai continuamente mio fratello per la relazione da lui allacciata con Liliana Mincuzzi. Gli dicevo che il rubare la moglie ad un malato avrebbe portato gravissime conseguenze. Mio fratello e la signora Mincuzzi non mi diedero retta. Per causa loro ebbi a litigare anche con la signora Castellani abitante in via Bogino. Costei a quell'epoca si trovava in Santa Giustina bellunese e favoriva gli incontri dei due amanti ».

Presidente — Quando avete appreso che vostro fratello e la signora Mincuzzi non andavano d'accordo?

Teste — Due anni dopo le nozze, e cioè nel 1949. Da molte persone appresi che mia cognata non faceva il suo dovere e si accompagnava volentieri con altri uomini.

Presidente — Potete riferire qualche episodio particolare?

Teste — Nel novembre dello scorso anno, pochi giorni prima del delitto, seppi da mio marito un fatto disgustoso. Egli aveva incontrato in via Garibaldi per caso un amico d'infanzia. Dopo i soliti convenevoli, gli aveva chiesto se fosse sposato. La risposta dell'amico era stata sorprendente: « Non mi sposerò fin che posso trovare delle donne che si concedono a me e mi invitano anche a pranzo ». In quel momento passava di là Liliana Mincuzzi e l'amico aveva indicato a mio marito che quella era la sua amante. I due si erano scambiati un furtivo cenno di saluto. Mio marito aveva informato il conoscente che quella era sua cognata. Dopo la rivelazione del tutto inattesa i due si erano lasciati con un certo risentimento.

Presidente — Voi avete rivelato a vostro fratello Walter questo episodio?

Teste — Ne parlai con lui il 6 novembre, due giorni prima del delitto. Mi disse che sapeva anche tante altre cose.

La sorella di Walter Biotto ha terminato la sua deposizione. Viene nuovamente invitato a parlare il fratello Elio. Si riporta la scena di prima. Il Presidente esorta il testimone ad essere chiaro e conciso. Questi esclama: « Ma si tratta di mio fratello. Per voi è un estraneo, per me è tutto ». E scoppia a piangere. Il dott. Aubert, vista la impossibilità di ottenere qualche dichiarazione utile ai fini della causa fa allontanare il teste dall'aula.

Prima di dichiarare chiuso il dibattimento, viene ancora rivolta una domanda all'imputato Walter Biotto che fino a questo momento è rimasto impassibile.

Presidente — Perchè non avete rivelato alla polizia il colloquio da voi sostenuto con vostra sorella due giorni prima del delitto? Perchè non avete parlato ai funzionari dei tradimenti di vostra moglie?

Imputato — Era inutile che gettassi del fango sulla sua memoria.

Presidente — Ma pure si trattava di difendere voi stesso.

Imputato — Non avevo una tale preoccupazione. Non mi importava più nulla della mia vita nè del mio avvenire.

L'udienza viene sospesa per cinque minuti. Quindi è concessa la parola al rappresentante della Parte Civile avv. Mamini. Egli parla nell'interesse dei familiari di Liliana Mincuzzi. La sua arringa ha due scopi: riabilitare la memoria della vittima e dimostrare che la perizia psichiatrica redatta dal prof. Pontrelli non è esatta.

Egli esordisce affermando: Il compito è quello di darvi la dimostrazione, attraverso l'esame obiettivo e spassionato dei fatti che l'imputato non ha crivellato, con cinque colpi di rivoltella, la moglie e Amleto Ghelfi in uno stato di incapacità d'intendere e di volere. Secondo l'oratore di Parte Civile la perizia psichiatrica di ufficio non è tale, ma invece un'audace difesa dell'imputato.

Il prof. Pontrelli avrebbe esaminato, da un particolare punto di vista, i diari scritti dal Biotto negli otto anni che precedettero la tragedia di via Garibaldi. Egli avrebbe tenuto conto soltanto delle annotazioni che rivelavano malinconia tristezza o disperazione, tralasciando tutte le altre. Se lo studio fosse stato più ampio e meno unilaterale, sarebbe emersa una figura del Biotto ben differente: non un passo, ma un uomo che perseguiva un fine determinato e per esso era disposto a servirsi di tutti i mezzi anche della rivoltella. L'avvocato Mamini ritiene, sia pure in via del tutto subordinata, che sarebbe utile, per poter pronunciare una sentenza giusta e serena, nominare un Collegio di periti con il compito di riesaminare le condizioni psichiche di Walter Biotto.

Il patrono di P. C. termina la sua arringa invocando una severa condanna del Biotto e conclude chiedendo ancora il rinvio del dibattimento. Dopo meriggio parlerà il P. M. dott. Benedicti. La sentenza sarà pronunciata domani.

Il corteo degli studenti percorre via Roma

Livia la figlia di Liliana Mincuzzi ha ignorato sino a oggi la tragedia che ha distrutto la sua famiglia. (F. Meiale)

Cominciano le code

Nuovo orario per la « Vanoni »

Siamo entrati nell'ultima settimana per la consegna in tempo utile, e senza incorrere nelle penalità stabilite dalla legge, delle denunce Vanoni riguardanti i redditi del 1951. A sette giorni dal 31 marzo — termine improrogabile, entro il quale deve essere effettuata la dichiarazione — i modelli già pervenuti all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di via Roma sono poche migliaia. A tutto stamane ne erano stati consegnati poco più di 2000. Tenendo conto che le denunce per Torino saranno circa 120 mila è prevedibile che negli ultimi giorni si ripetano agli sportelli di via Roma e nelle sezioni dei Vigili Urbani le code già verificatesi in ottobre.

In previsione di questo afflusso di rilardatari la direzione dell'Ufficio Imposte di via Roma ha disposto che da oggi l'orario di accettazione delle denunce venga esteso dalle 8 alle 14 e dalle 16 alle 18,30. Domenica orario continuato dalle 9 alle 12 e lunedì (ultimo giorno) dalle 8 alle 21.

TEMPERATURA: massima 17; minima 5; media 9,0; alle ore 8 di stamane 5,2. Umidità 100%. Pressione 720. Vento debole da sud. Cielo sereno. — **PREVISIONI:** Tempo buono con scarsi annuvolamenti. Venti deboli. Visibilità discreta. Temperatura stazionaria.

Manifestazione degli studenti

Riunione in piazza Arbarello e corteo per il centro - La Celere deve intervenire in corso Matteotti per sciogliere gli assembramenti

Gli studenti delle scuole medie torinesi hanno improvvisato stamane una dimostrazione di protesta per i recenti avvenimenti di Trieste. I primi gruppi si sono riuniti poco dopo le 9 in piazza Arbarello formando un corteo che si è diretto in Liceo « D'Azeglio » in via Parini. Qui altri studenti si sono aggiunti ai dimostranti, nonostante l'intervento della « Celere » che, con alcune camionette, ha effettuato le consuete manovre per sciogliere gli assembramenti. Non si è verificato nessun incidente di rilievo e poco dopo il corteo si recava in via Accademia delle Scienze e poi in via S. Ottavio nei pressi di altri istituti medi, ingrossando lo sua fila.

Verso le 11,30 i dimostranti, cinquecento persone circa, hanno percorso via Po, con la bandiera tricolore alla testa, per recarsi in piazza Castello. Davanti alla Prefettura era stesso un cordone di agenti che hanno trattenuto gli studenti a una ventina di metri dall'edificio. Una delegazione è stata ricevuta dal Prefetto che ha preso atto delle richieste assicurando di comunicarle alle autorità centrali. Il corteo, dopo aver ancora percorso via Roma scendendo il nome di Trieste, si è quindi sciolto

Ladri in fuga dopo la sparatoria

Alcuni colpi di pistola hanno risvegliato bruscamente questa notte verso le 2,30 gli inquilini delle case adiacenti alla stabilità di corso Vercelli 378. Autore della breve violenta sparatoria era il giovane Antonio Milano di 24 anni ed i colpi erano diretti contro alcuni individui che, dopo aver scassinato la saracinesca, si erano introdotti nell'autorimessa sita appunto in corso Vercelli 374. I ladri sono stati sorpresi e messi in fuga mentre stavano ghiaffando le gomme di un grosso autoparco. L'intervento della Celere e la lunga battuta effettuata nei dintorni del garage sono rimasti senza esito. Le indagini per arrestare

INDIRIZZI

PRIMARIA SARTORIA BOSSU' VIA STAMPATORI, 11 (quasi angolo via Cernaia) L'unica che è pronti cronometrici GARANTISCA taglio elegante, impeccabile, e lavorazione di prim'ordine Abito su misura L. 25.000

MOBILI a RATE migliori prezzi - Parlo mercimonio Matrimonio S. Paolo, via Magliano 2

Parker presso Casa della penna P. Carlo Felice, 43 AURORA

SCARPE a nuovo Qualsiasi riscolatura in cuoio, gomma, para. - Tintore. Laboratorio specializzato RICASC via S. Fran. Assisi 17 e via Cavour, n. 19

MOBILIFICIO O.R.A.P. VIA GARIBALDI, 9 (cortile) I migliori mobili di lusso e comuni con pagamento fino a 20 RATE

L'Antica rinomata Ditta MONSELLO via Montebello 21, Torino, tel. 53-190 presenta le sue impareggiabili MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

FABBRICA BUSTI REGGISENI Specialità Busti in LASTEX unica ditta specializzata in forniture complete per bustaie ed ortopedici Virginio DEMARTA 19, corso Vinzaglio, 19 Telefono 44-554

SALOTTI, POLTRONE PELLE Arredamenti - Prezzi imbattibili B. Capello, C.so Francia 1 Bis, t. 45-505

BIELLA a TORINO via Garibaldi, 33 confeziona su misura: Paletot, vestiti, soprabiti, impermeabili a prezzi di concorrenza.

Mobili TREVES via Monte di Pietà 25 - Telef. 44-456 Stupendo massiccio barocco 160.000, ... 85.000, Luigi XVI 110.000, Chippendal, Sheraton 97.000. Tutto questo qui sotto (prezzi più convenienti. Rateazioni)

GAGGIA l'insuperabile Macchina per Crema Caffè Naturale Agenti Piemonte: « ONNIBAR » Via S. Domenico, 45 - TORINO Telefono 521-223

GRAMAGLIA FOTOGRAFO D'ARTE (PERITO ESPERTO) !! Ritrattista che s'impone Castello, 6 scr. via Po Telefono 58-067

Tutti possono procurarsi facilmente le due splendide attrattive di questa incantevole fanciulla, ossia uno sfolgorante « Sorriso Durban's » ed una delicata e vellutata « Carnagione Durban's ». Basta sempre i due grandi prodotti Durban's: Dentifricio e Sapone di Bellezza.

radio: C.G.E. MAGNADYNE MARELLI MERCURY PHILIPS LUNGHE RATEAZIONI LOTTI VIA MAZZINI 41

DOMANI AL TORINO

SOPPRIMA LA BOMBA ATOMICA DELLA COMICITA'

DON IL NUOVO GRANDE COMICO NILS POPE L'IRRESISTIBILE SOLDATO BOM!

IL SUPER COMICO DELL'ANNO MASSIMILIANO PARADOSSALE BIZZARRO

IN UNA PAROLA: FORMIDABILE

MAL di DENTI UN NUOVO RIMEDIO PER UN VECCHIO TORMENTO

Sapete che oggi potete liberarvi per sempre dal mal di denti? Basta introdurre l'O. G. nell'orecchio, come un batuffolo di cotone, e il più acuto mal di denti sparisce in pochi secondi. L'O. G. è assolutamente innocuo.

O.G. Odontalgico GAZZONI

Appartamenti di Gran Classe RICCADONNA

IMMINENTE

LA DONNA CHE DOMINO' I SETTE MARI

PROSSIMAMENTE LUX PROSSIMAMENTE

DEAR FILM PRESENTA

DON CAMILLO

dall'omonimo libro di GIOVANNINO GUARESCHI

con

FERNANDEL - GINO CERVI

REGIA DI JULIEN DUVIVIER

DOMANI AL DORIA

PER DISPERAZIONE SI ERA GETTATO NELLA PELLERINA

Annegava nel canale: due operai lo salvano

Un meccanico che tornava dal lavoro scorge un fagotto informe dibattersi tra le acque - La protesta del mancato suicida: perchè mi avete salvato?

Verso le 13 di ieri, il cinquantaduenne Vincenzo Massa, artigiano, tentava di uccidersi, gettandosi nel canale, derivato dalla Pellerina, che scorre lungo la strada del Fortino. L'uomo era stato visto passeggiare nervosamente lungo la riva del canale, ma, benchè il suo atteggiamento fosse piuttosto sospetto, nessuno avrebbe potuto prevedere la sua improvvisa decisione. Di un balzo, il Massa abbandonava la strada, scendeva di corsa l'argine e si lanciava in acqua. Nessuno poteva soccorrerlo.

In quel punto la corrente è assai impetuosa; l'acqua raggiunge un'altezza di circa un metro e mezzo. Il Massa fu trascinato rapidamente a valle scomparendo ben presto alla vista dei passanti esterrefatti. Percorse così, sballottato dall'acqua, alcune centinaia di metri, fino al presso dello stabilimento Cassaria Valle Giona. Passava in quel momento, lungo via del Fortino, un operaio che rientrava dal lavoro in bicicletta; scorse la massa oscura scomparire alla superficie del canale, comprese che si trattava di un corpo umano, e corse ad avvertire il custode dello stabilimento; questi è un uomo pratico di salvataggi: tempo addietro estrasse dalle acque della stessa Pellerina una giovane donna, che si era buttata dopo di essersi bendati gli occhi con un fazzoletto, ed un anziano uomo.

Anche ieri sera, agì rapidamente. Con l'operaio scese lungo la riva e, quando il Massa gli passò a tiro, si gettò pericolosamente a riuscì ad afferrarlo per un braccio. I due rimasero così, avvinghiati l'uno all'altro, per qualche istante, poi, con un violento strattone, il custode potè tirare il Massa a terra: e qui l'uomo si abbandonò esanime, gemendo:

— *Perchè mi avete salvato? Volevo morire...*

Il poveretto è stato portato da un'autoambulanza alla vicina Infanteria Martini e giudicato guaribile in pochi giorni. Stamane, poichè il suo stato non destava allarme, è stato dimesso. Quanto alle cause che lo hanno spinto a tentare il suicidio, sembra che esse siano da ricercare nella difficile situazione, in cui da lungo egli si dibatte.

Il guardiano Nicchi indica il punto del salvataggio

L'insegnante di Asti accusata di calunnie

Nuovo processo alla professoressa

Si è discusso stamane alla VII Sezione del Tribunale il processo a carico della professoressa di Asti, Erminia Allario, accusata di calunnia e di minaccia nei confronti di una decina di magistrati e funzionari. L'imputata, in apertura di udienza ha presentato una istanza: in linea all'art. 60 del Codice di procedura penale ha chiesto il rinvio del dibattimento e la trasmissione degli atti alla Corte di Cassazione. Il Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Elli Gentili), dopo una breve permanenza in Camera di consiglio, ha respinto la domanda.

La professoressa, che si era presentata al giudici a piede libero e volutamente priva di difensore, è stata assistita d'ufficio dall'avv. Geo Balduino. Il Presidente Carron Ceva ha interrogato l'imputata con molta pazienza. La signorina ha dichiarato di aver sporto diciassette querele contro magistrati ed altri funzionari perchè una causa da lei promossa contro il mezzadro Voglizzino, della cascina Bronco di Montechiaro, venne sempre irrimediata.

Il comm. Carron Ceva le ha fatto presente che i magistrati sono oberati di cause: ogni giudice civile ne istruisce contemporaneamente duecento o trecento. La professoressa Allario ha risposto: « E debbo proprio essere io la vittima di un tale disservizio? ».

Sono quindi stati interrogati i testi, ossia coloro che l'imputata aveva ingiustamente denunciato: i Sostituti procuratori della Repubblica dottori Prosio e Catranchone, il giudice Ricca Barberis, il medico provinciale di Asti, un maresciallo dei carabinieri ed altre persone meno note.

A mezzogiorno il Tribunale ha pronunciato la sentenza. La professoressa Allario è stata assolta per totale infermità di mente. Verrà ricoverata in manicomio per almeno due anni.

SPETTACOLI

VITTORIA Un film senza precedenti ULTIMATUM ALLA TERRA con MICHAEL RENNIE PATRICIA NEAL 20th Century Fox

PASSATEMPI

PARSO DI RR

GIÒ	VA	CIE	LO.
NE	NA	CHI	AL
NON	U	ZA	OC
MAI	É	GLI	AL
TAN	LA	DO	ME
BEL	TO	GO	QUAN

Facendo uso di ciascuna sola volta con latino dalla maiuscola rilevare una frase di N. Tommaseo. Soluzione del gioco precedente

Echi di cronaca

SOTTOCOSTO: maglierie pullover ecc. per bambini. Tutte le biancherie, maglierie ecc. per uomo e signora a prezzi di realizzo per cambio di proprietario. Simone Piero, Via Cernaia 34.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente si spegneva il 25 corr. alle ore una il

Dott. Ugo Calla

Medico Chirurgo Dentista

Straziati lo annunciano la moglie Margherita Grande e parenti tutti. I funerali a Villafranca Monferrato il 26 corr. ore 16. Si dispensa dalle visite.

Rivoire Comunicazione

Al paradiso dei buongustai

Quando ai coniugi Carli nacque quella bimbetta che aveva le guancie di rosa e gli occhi di cielo e aveva anche delle smorfiette da bambina di gran classe, lui e lei s'eran guardati in faccia stupiti e vergognosi insieme: «Ma a chi somiglia? A me? No. A te? No. Cose n'abbiam fatte, ma belle così nessuna!». E dovevan: cose ne avevan fatte, in quel negozio dove i salami pendevano dal soffitto e gli stoccafissi ondeggiavano nelle grosse bigoncie e in mezzo alla vetrina un porcellino minuscolo s'adagiava in una posa beata d'estasi culinaria.

Ed era cresciuta così, con quegli occhi, con quella bocca e con un nasino all'insù che pareva dire al ragazzo che se la guardava: «Son bella? Ti piaccio? Vuoi sapere il mio nome?». E spiattellava via, lasciando quello a bruciarsi di desiderio, mentre diceva a se stessa: «Sono Lauretta, la figlia di Cecco, il salumiere di piazza Tivoli; e le sragione alla nostrana son creature di mio padre, e la salsiccia alla romagnola è creatura di mia madre, e le galline ripiene, quella così buona che tutta la città ne gusta, è sorella mia, chè è nata nel mio stesso giorno e s'è veduta la sera perchè tutti n'avessero godimento!». E ci faceva su una risatina ch'era una musica di primavera. A scuola tutti le volevan bene, anche la contessina di Sampiero, che aveva fatto con lei le elementari e poi la media e poi il Ginnasio e poi il Liceo... tutto il Liceo! Ah, il terribile carosello letterario scientifico, percorso qualche volta a fiato corto, sostenuta dalla speranza di futuri caroselli gastronomici! Perchè suo padre e sua madre avevano un bel non lasciarla entrare in negozio: — Non sei tipo da tagliar prosciutto, tu! Ci sei nata per sbaglio qui dentro —; il suo cuore era lì tra quei barattoli di mostarda e quei ghirigori di salsicciotte.

Un giorno suo padre aveva azzardato, colla sua grossa voce da sguaiattare di capretti: «La mia famiglia una volta, tanti anni fa, si chiamava De Carli; poi il nome si è imporverito: è diventato Carli. Ma in quel — de — sul che ci stava? Quel pizzico di nobiltà che è riuscitato con te, principessa mia!». E Lauretta s'era sentita riempir gli occhi di lagrime per quel padre teneramente bugiardo!

Fatto è che una sera lui — dopo due o tre giorni di silenzio in cui con la moglie aveva maturato il grande proposito — la prese da parte e le disse: «Lauretta, tu sei il nostro orgoglio, lo sai». Lei abbassò la testa, quasi presagendo... che così: «Sei l'orgoglio della nostra famiglia: gli zii, le zie, i nonni vedono in te una De Carli». Lei abbassò la testa ancor di più, quasi certa ormai... di che cosa? «Continuerai gli studi. Farai l'Università». La povera tenerina ricciuta, scossa da singulti improvvisi, si abbandonò angosciata sul petto. Ma lui non se n'accorse neppure; e fu subito in piedi, a segnare col dito teso un gran destino: «Diventerai qualcosa. Sta a te: Pittura? Scultura? Medicina? Letteratura? Non ti segno la via. Fai tu. A destra — di qua — di là — ma sempre l'alto. Via da questo sudiciume bisunto di prosciutti e mortadelle, via da questo falso luccicchio di bilancie lustre e di zamponi incartocciati a festa; camminerai per la strada della scienza, quella strada ch'io non ho percorso mai, che tua madre non ha percorso mai, ma che forse era in fondo ai nostri sogni!». La voce del poveruomo tremava e Lauretta, alzando finalmente la testa, gli vide negli occhi le lagrime e ne ebbe pietà e non potè dire: «No. La mia strada è qui, tra prosciutti e mortadelle».

E lui prese il suo silenzio per commozione nell'e buona.

Così fu che Lauretta andò all'Università — in facoltà di lettere. Ma da quel giorno incominciò il suo grave cristezza. Pensate voi a batter strada diversa da quella che la natura v'ha segnato; le gambe s'infiacchiscono, il cuore non respira bene: è tutto buio laggiù — è un mezzo non fine, e non c'è più giorno che sappia di primavera. E poi uomini si sposano se non torna la primavera.

Fu la Sampiero ad accorgersene: le prese le mani, la guardò negli occhi, le asciugò qualche lagrima che spuntava e seppe il gran segreto. Non era la nobilissima che suo padre e sua madre pensavano; non voleva più studiare; non poteva più; aveva fatto il Ginnasio, il Liceo senza protestare, perchè sperava che il fosse la fine della sua corrida disperata. Ma ora la corrida s'era fatta più disperata ancora; di toro cambiava sembianze ad ogn'ora: era l'indigesta filosofia, il duro latino arcaico che rivoltava le viscere — era il greco, la storia antica, la glottologia... Non poteva vincere! Avessero pietà di lei! E poi... e poi... — E poi? — fu svelta ad interrogare la Sampiero che già preparava la sua tattica di guerra. E poi... il continuo, quello che parlava coll'erre, alla francese, e aveva il naso piccolo piccolo e le gambe un po' storte, ed era il genero sogno di suo padre e di sua madre, non lo voleva! Nel pozzo, piuttosto, a testa in giù e con un pietrone al collo. — Lauretta, piccola mia... — l'incoraggiò la Sampiero che si sentiva già per lo meno ramente colonnello. Non lo voleva. L'altro voleva, il figlio del pizzicagnolo di Borgo Dora, quello che, per via dell'eccellenza nei prosciutti, era rivale di suo padre. Pazzeraguolerìa — poesìa — armonia; questa la fai col'e note — — quella coi versi — quella più giù colle parti delicate dei suini. Ma è tutta una; lei pensava così e ne aveva il cuore preso, un po' dall'arte, un po' dall'artista che era un bel ragazzone bruno, dai larghi occhi neri, dove la vita rideva lieta a tutte le ore. Quello voleva. Non la facessero soffrire così!

La Sampiero a questo punto, si sentì generale. E presa per mano la sua protetta, marciò verso piazza Tivoli, all'attacco; l'altra s'appoggiava a lei, pallida, disfatta, cogli occhi pieni di lagrime. Entrarono nel negozio e perchè la madre, a vedere la sua Lauretta così cacciò un urlo, il padre, che stava macellando grosso, corse colla scure in mano, tutto sporco di sangue. Il quadro era impressionante: Lauretta svenne, un po' sul serio, un po' per via di un pizzicotto del generale e fu portata a braccia nella sua camera, e distesa nel suo letto.

«Ma con'è successo?» implorava la madre.

«Chi è stato?» interrogava il padre minaccioso.

«Voi! Siete stati voi! E questa figlia vi muore» sentenziò la Sampiero generale. E furono panni caldi, e poi freddi, e implorazioni e singhiozzi, finchè l'altra aprì un occhio, balbettò — mamma! — e subito rinchiuse occhio e bocca ad aspettare la mischia. E la mischia venne: e fu di parole velenose. Fu la Sampiero a dare l'attacco.

— Questa ragazza è da sempre che soffre e non ve ne siete accorti!

— Ma come? — gridava il padre roteando la scure. — Ma perchè? — Interrogava la madre piangendo le mani.

— Da quando l'avete fatta studiare: ginnasio, liceo, Università! Le avete bruciato il cuore. Non è robe per lei. E' figlia vostra e vuol vivere la vostra vita! — Ma noi... era per lei! E' un'infamia accusarci: era per il suo bene! — Non facciamo parole grosse: lasciatele fare la sua strada o, me l'ha detto oggi, giù nel pozzo, con un pietrone al collo!». — «Ah, noi, in nome di Dio!» gridò la madre terrorizzata e Lauretta socchiuse gli occhi come se il male a poco a poco le si togliesse di posso.

«Ascoltatela!» fece la Sampiero e cominciò con l'interrogatorio finale: «Lauretta, vuoi Dante?».

«No!» a fece l'altra in un soffio.

«Vuoi Virgilio?».

«No!».

«Vuoi Euripide?».

«No!».

Qui ci fu una pausa: il tempo necessario per dire che quelli erano i grandi scrittori antichi. Poi l'interrogatorio riprese:

«Vuoi l'arte di tuo padre e di tua madre?».

«Sì». Il viso pallido a poco a poco si tinse di rosa: La Sampiero, da bravo generale, partì alla conquista dell'ultima rocca:

«Lauretta, dimmi: vuoi il cosciaco?».

«No».

«Vuoi il figlio del salumiere di Borgo Dora?».

«Sì. Sì». Il viso si fece di fuoco e gli occhi azzurri, in quel fuoco, sembravano stelle acerbe. Così fu che Lauretta interruppe l'Università, licenziò il cortino che per l'occasione seppe solo dire: «E' una cosa ciprovevole» e si dimenticò persino di pizzicare l'erre. Diventò abile nell'arte gastronomica e studiò certi cappelletti da risuscitare i morti — poi si sposò il suo bel ragazzo, seppellendo le rivalità gastronomiche delle due famiglie in un unico — Luminoso Paradiso dei buongustai.

G. Ciaffi

MISTERIOSA AGGRESSIONE A HOLLYWOOD

Un'attrice americana seviziata e percossa

La polizia mantiene il segreto; sembra si tratti di Jan Sterling l'interprete di celebri films - Il drammatico racconto della vittima

Jean Sterling mentre si allena al bigliardo

Hollywood, martedì sera.

Tutte le agenzie giornalistiche sono in fermento per una strana notizia su cui la polizia tenta di far luce, ancora con scarso risultato.

Un'attrice, giovane ma già assai nota in tutta l'America ed ora anche in Europa dopo i successi dei suoi ultimi films è stata ricoverata ieri in un ospedale in preda a grave choc. Non può quasi parlare; sul viso e su tutto il corpo reca evidenti tracce di percosso che ne hanno deturpato la bionda bellezza e le floride forme. Essa è la Sterling o meglio si suppone che sia Jan Sterling, la nota interprete nei films «L'assassino nella manica» (il titolo originale è «Big Carnaval). Ma la polizia si è rifiutata di dare particolari atti ad identificare con precisione la vittima nella brutale aggressione. Poichè però tra le artiste non figura altro che Jan Sterling a portare questo nome se ne deduce che deve trattarsi proprio di questa bionda bella ragazza specializzata in ruoli di civetta, provocante e cattiva che contrastano in modo suggestivo con il suo angelico viso di bionda al latte e miele.

Alla polizia l'attrice ha dichiarato di esser stata aggredita da quattro uomini poco dopo esser uscita di casa. Si recava a trovare un amico perchè una telefonata minacciosa l'aveva spaventata e turbata la allarmò. Ella ha ancora detto di essere stata prima trascinata in una autorimessa sotterranea dove gl'ignoti aggressori l'hanno colpita con una sbarra di ferro; quindi, semi-svenuta ed in istato di quasi totale incoscienza è stata trasportata in auto in una lussuosa villa. Quivi è stata nuovamente percossa con furia selvaggia a pugni ed a schiaffi e violentata. Uno degli strumenti le avrebbe detto che «stavano impartendole una salutare lezione».

Sin qui il racconto della Sterling che però non ha saputo spiegare in che modo è riuscita a fuggire. La narrazione dei fatti insomma è piuttosto lacunosa e lascia adito a dubbi ed a sospetti. Vi è infatti chi ha ventilato l'idea che si tratti di un caso di pluttosto cruenta pubblicità; ma l'ipotesi è stata subito scartata come irrisonabile. Una vendetta? e da parte di chi? La Sterling è la quinta moglie del noto attore Paul Douglas ma nessuna delle donne che l'hanno preceduta a fianco del marito può esser sospettata di aver voluto vendicarsi in modo così vile e basso.

Se fosse stata aggredita da un uomo solo si poteva pensare ad un maniaco sessuale o ad un pazzo moralisteggiante che avesse voluto punirla per le interpretazioni che essa con tanta provocante grazia ed efficacia sostiene. Ma è difficile che quattro paia si uniscano insieme per compiere una così criminale impresa.

Ora l'attrice è ricoverata all'ospedale; la polizia monta la guardia alla sua camera ed impedisce a chiunque di avvicinarla.

Per gli schiaffi del miliardario

Errol Flynn lamenta una lesione alla schiena

Nassau, martedì sera.

Le autorità sanitarie hanno contestato all'attore cinematografico Errol Flynn la verità dell'affermazione che il miliardario canadese Mac Martin lo avrebbe percosso alla testa in maniera da provocare in lui il riacutizzarsi di un vecchio male alla schiena.

Il divo dello schermo hollywoodiano ha intentato causa a Mac Martin, chiedendo un risarcimento di danni di 224.000 dollari per essere stato schiaffeggiato in un albergo l'anno scorso. In conseguenza di questa percossa, si sarebbe rinnovato in lui un vecchio dolore alla schiena, che gli avrebbe impedito di guadagnare un contratto cinematografico di duecentomila dollari.

Il professor Robert Harris di Toronto, prendendo le difese della parte imputata, ha dichiarato che non si può scientificamente provare che un colpo, dato alla testa, come quello ricevuto da Flynn, manifesti gli effetti con dolori alla schiena.

Mezzo milione di premio per un'opera musicale

Siena, martedì sera.

L'Accademia musicale Chigiana di Siena ha bandito un concorso internazionale aperto ai musicisti di ogni nazionalità, per un quintetto per pianoforte e quartetto d'archi (1° e 2° violino, viola e violoncello). La composizione prescelta verrà eseguita a Siena, a cura dell'Accademia Chigiana stessa e premiata con mezzo milione di lire.

VITA TRAGICA DI CHARLES DIDIER

George Sand nel diario di un amante infelice

Nel gruppo degli scrittori romantici che vissero a Parigi dal 1830 al 1850 uno ve ne fu, oscuro, che potrebbe essere un figlio del nostro secolo: Charles Didier, il cui nome arriva fino a noi non tanto per la sua importanza e le sue pubblicazioni, ma perchè egli fu uno degli amanti di Georges Sand, amico di Victor Hugo, di Sainte Beuve e di Lamennais.

Il soggiorno in Italia

Ospo, tracotante, torturato da dovilmenti, razionalista, piena di lotte interne e di furori, egli fu un uomo crudo, sovranamente antipatico. Era, d'aspetto, bellissimo, alto, elegante, di forme perfette, con una testa dai lineamente regolari e nobili sormontata da capelli già bianchi a venticinque anni. Il colpo di pistra di un compagno di giochi gli aveva, bambino, colpito un occhio, per cui tutta la sua vita fu soggetto a debolezze di vista senza perdere lo splendore della pupilla, che affascinava le donne. Figlio naturale di un medico di origine francese ma residente a Ginevra, Charles Didier nacque a Ginevra nel 1805. Visse con la madre ed ebbe un'infanzia povera. A vent'anni, dopo studi regolari e pieni di successo, divenne precettore di un uomo di lettere svizzero, grande viaggiatore, il quale gli diede la passione dei viaggi. A ventisei anni, appena potè essere libero, venne in Italia, sempre in qualità di precettore, e la visitò intera. Si appassionò alla nostra lingua, ai nostri problemi politici e sociali, alle condizioni, che ancora oggi ci travagliano tanto, del Mezzogiorno. Il peregrinare in Italia, durato quattro anni, diede a Charles Didier tanto materiale ed esperienza da permettergli di scrivere, più tardi, i volumi La Campagne de Rome, Rome souterraine, Les amours d'Italie, libro, quest'ultimo di racconti. Per il momento scriveva brutti versi.

Nel 1828, dopo una permanenza a Ginevra, tormentato dalla noia e dalla vita chiusa della città, appagò il suo sogno, andare a Parigi, vivere vicino agli uomini di cui ammirava il pensiero e l'opera. Arrivò a Parigi con cinquanta lire in tasca e andò ad abitare da un amico perchè non poteva permettersi la spesa di un affitto. Subito cercò di entrare nell'ambiente degli scrittori e di trovare lavoro in qualche redazione. Riuscì ad essere amico di Victor Hugo e di Sainte Beuve, a frequentare Chateaubriand, più difficile gli fu trovare lavoro e si caricò di debiti. Finalmente, presentato a Buloz, il direttore della Revue des deux mondes, vi stampò degli articoli sull'Italia che ebbero un certo successo.

Spirito freddo e di portata limitata, senza il fuoco dei romantici, Charles Didier era un ottimo osservatore e scrittore di «cose viste»; il suo stile era senza rilievo, la sua fantasia legata, non riusciva in ciò che lo appassionava, la poesia, il dramma; era, insomma, buon giornalista e pessimo scrittore. Egli, chiaro con se stesso, ne soffriva, e il suo carattere ern pieno di quei «refoulements» che oggi noi chiameremmo «complessi di inferiorità» particolari al fallito nella letteratura. Il suo Journal, che non è stato mai stampato e che i suoi biografi hanno compilato manoscritto, ci lascia la intera storia delle sue speranze e delle sue cadute. «30 aprile 1831. Il soggiorno di Parigi non mi piace nè mi conviene... A poco a poco perdo ogni fiducia in me stesso. Il mio cuore soffre e il mio carattere si altera. Che vita la mia! Gli anni migliori passano e io che cosa combino? Miseria, miseria...».

Ci lascia, e sono le pagine più belle, la storia dei suoi amori con George Sand.

Charles Didier conobbe George Sand nel 1833, ma non l'può subito, anzi la scrittrice gli fece un'impressione sgradevole: «...è meno la immaginavo, senza colore e senza comunicativa. Ha una testa singolare. Non la credo più capace d'amore...». George Sand aveva appena lasciato Jules Sandeau ed era vicina al suo amore per De Musset, le supposizioni di Charles Didier erano del tutto sbagliate: solamente l'età maraia portarà poco nel cuore e nei sensi di George Sand. Didier la ammirava come scrittrice e divenne suo amico, spesso era invitato a pranzo da lei, si andava volentieri, in casa sua incontrava Hortense Allart, che lo aveva amato durante il suo soggiorno in Italia, Balzac, Gustave Planche, Sainte Beuve.

«Non voglio innamorarmi»

Quando mad Lélia, il secondo libro della scrittrice, egli scrisse nel suo diario: «Ho passato la giornata a leggere Lélia, che è uscita ieri, capolavoro di poesia, di sentimento della natura, di forza. Lo leggo tutto di un fiato e rimango piena di ammirazione... Mi sento debole, mediocre scrittore, misero artista in confronto a tanto potenza di forma e di passione. Perchè scrivo? Per mangiare. Conclusione poco consolante, fonte di tristezza e di disperazione...».

L'ammirazione non è amore ed egli finirà lasciare passare due anni prima di provare quel turbamento segreto che rivaccola, nel profondo, presentimenti e memorie.

Nella primavera del 1833, George Sand, ch'era già guarita della sua passione per Alfred De Musset, le rivolta e cede sua con altri amici. Di ritorno, Charles Didier innamorò nel suo diario: «Notte fantastica, lasciamo il B. S. alle cinque, giorno fatto. Arago era ubriaco; io ero stato infatti la sera cercato su un divano, e lei, triste, dolce, mi passava le dita nei capelli e mi chiamava "mio vecchio Alcasto"...».

L'innamorato è già in lui e crescerà di giorno in giorno fino a fargli scrivere: «Non voglio innamorarmi di lei, sarei infelice, data il suo carattere e il mio...». Pure, Charles Didier si innamorò di George Sand e perdutamente. George Sand ebbe un capriccio per il bell'uomo, certo non credeva di cadere in un carattere morboso, scontroso, violento, esclusivo. Charles Didier divenne il suo amante e fu felice per poco. Scrisse nel suo diario: «19 aprile 1833. Passo la notte con lei, poi mi accompagna a casa. Era felice ma infelice, lei bella da incantare...».

La romantica George Sand, baronessa Dudevant

Vita breve e tragica

George Sand dopo pochi giorni partì per il suo castello di Nohant, Didier rimase a Parigi, soffrì d'amore e nello stesso tempo di paura: «L'altra sera era coricata ai miei piedi, la testa sulle mie ginocchia. Oh, sirena, che cosa vuol da me?...». Egli non capiva George Sand e non riusciva ad allontanare dal suo cuore un senso di diffidenza. Diffidenza giusta poichè George Sand non era donna da sottomissioni. Da Nohant scriveva poco, a Didier, offeso, le mandava lettere su lettere piene di rimproveri e di violenza. Un giorno si vide arrivare un biglietto di rottura e ne fu annichilito; prese la diligenza e andò a Nohant. «Viaggia triste, lotte, perplessità. Arrivo il 18 giugno, la trovo ancora a letto, la risveglio e mi butto fra le sue braccia senza parlare. Ella mi stringe e la nostra riconciliazione avviene in un lungo e muto amplesso».

Riconciliazione che doveva durar poco perchè Charles Didier aveva un pessimo carattere e George Sand poco amore. Tra litigi, rotture e riprese i due amanti seguiteranno a vedersi fino all'autunno del 1837, tempo in cui Didier, folle per la sofferenza, scriverà: «La mia sofferenza è pieni di spettri, è un vero incubo, che mi conduce fino all'idea del delitto... Passo ore tragiche in cui penso di distruggere, uccidendola, la causa di tutti i miei mali...». Non arrivò ad uccidere George Sand, ma a fuggirla per non morire di disperazione vedendola fredda, ostile, disamorata. Non guarì mai interamente di quell'amore così doloroso, e non amò mai più in vita sua.

Vita breve, e tragica. Nel 1838, durante un viaggio a Londra, egli sposò in segreto Aglae Hanonnet, figlia di una donna parca e nipote di un ricchissimo industriale delle Ardenne. Matrimonio strano, fatto senza passione, che finì malissimo dopo anni di vita grama perchè Aglaide, che pure trattava Didier con l'amico di casa, scoprì che egli le era infedele con Maria d'Agoult, l'eroina romantica, la famosa contessa che aveva lasciato il suo ambiente e ogni rispettabilità per seguire il musicista Liszt (che l'abbandonò).

La separazione di beni e di corpo avvenne nel 1847. Aglaide, morta il nonno, era ricchissima, e passò una pensione mensile al marito, che calcolò poi con acredine. Anche Maria d'Agoult parlava male di Didier, anche George Sand, anche Lamennais, anche Sainte Beuve, gli amici coi quali, a un tempo ignorano le sue ragioni, aveva rotto ogni amicizia. Per fuggire l'aria cattiva di Parigi si pose sulle vie dei viaggi: andò in Spagna, in Germania, in Marocco, ma quando tornò a Parigi, vi trovò ancora un ambiente senza simpatia per lui. Tentò il teatro e fallì; fece delle «pose» politiche che Victor Hugo già rinfacciò nelle sue Chases vues, insomma, non gliu ne andava bene uno.

L'amarezza lo divorava, l'odio lasciato aveva provocato un reumatismo che lo conducevano giorno per giorno alla cecità. Per consolarsi di tutti i suoi fallimenti, pensava da un momento all'altro, poi, disgustato di se stesso, si chiudeva in casa per diversi giorni e non voleva vedere nessuno. Un giorno della primavera del 1842 fu trovato, da un amico, cadavere nel suo letto: trentacinque ore prima il povero Charles Didier, uomo sfortunato se mai ve ne fu, si era ucciso con un colpo di pistola arrivato diretto al cuore.

Marise Ferro

(di Astri: Luna in quadrato a Urano; opposizione a Saturno e Nettuno ed in una congiunta a Mercurio. Idee e progetti che producono guai e complicazioni. Tipi: Toro, Gemelli e Scorpione.

Toro: cellità poco malleabile e rifiutellie; strano silenzio di una persona intima. Orgoglio inutile e dannoso.

Gemelli: la vostra suscettibilità darà origine a molti guai.

Scorpione: molti affanni per poca cosa. Allarmi non proporzionati all'entità delle cose in causa.

L'oroscopo così parla agli altri segnotti: Ariete: un intruso ad ogni passo. Esercitate la pazienza e non litigate. Cancro: sospetti e malinconia che può risolvere bene; Leone: faticosa la mattinata, ma seconda il pomeriggio. Normalmente che vi faranno prendere dei provvedimenti; Vergine: non rifiutate l'appoggio che vi si offrirà gratuitamente; Bilancia: colpo di pugnale, gelosia con le sue conseguenze; Sagittario: nascita di qualche cosa, salute e ripresa benigna di vigore. Capricorno: qualcuno vi ritarderà affettuosamente, servizio di amico disinteressato; Acquario: l'intrigante sarà smascherato presto; Pesci: scoperta importante e obbedienza di raccolto.

E. Palamidessi

Cose utili a sapere (o anche inutili)

Gionata Swift (1667-1745) propose di mettere una tassa progressiva sulla bellezza femminile, lasciando alle donne stesse la cura di scegliere la categoria nella quale classificarsi. La proposta fu lasciata cadere, perchè avanzata da un umorista, appunto...

* *

A un anno d'età, il piccolo della balena, ancora poppa. Esso è appena lungo dieciotto metri, non gliela fa a tirare avanti da sola, senza un po' di latte.

* *

Il telefono ha 77 anni. Il 10 marzo del 1876, Graham Bell, parlando di fronte a una platea vibrante nel suo ultimo di fluoino, domanda a qualcuno ch'era in un'altra sala: «Capite quello che io dico?» La risposta è affermativa, il telefono è nato. Fino al giorno prima, Graham Bell era considerato pazzo e mistificatore, dopo è in gloria. Per ora, la mistificazione non cade ma la pazzia può sussistere. Le nostre parole domestiche, la prevedenza virtuale agli impertinenti dal loro spessore, dalla loro pazzia e, accorrendo, dalla polizia, sono ora inviate con disinvoltura da un tripio di campanelle che, a dire di Einstein (ed altre personaggie degne di citazione) ritorna l'unico alla dimensicità del caso «Vi fischiano — a voi accorrete...».

* *

A un franco di oggi è venuto fatto di pensare che il cognac dovrebbe avere una potenza rigenerativa dei tessuti umani, trasmissaggi dal sole che portò a maturazione l'uva, dal tempo e dai fermenti che ne lavorarono i succhi, dal lungo conto dei vecchi fusti di quercia di cui son fatte le botti, eccetera. Ciò premesso, egli libera il cognac dall'alcool (il che non è facile perchè i due si amano, e sono quindi strettamente abbracciati) e lo concentra poi in un pastiello a media stimolazione fra un olio e una crema. Spalmato sulla pelle, questo pastiello le restituisce morbidità e giovinezza, resta, per l'appunto, la rigenera. La cosa era stata intuita anche dai nonni dei nostri bisnonni, nel che avevano sbagliato strada: essi supponevano che la rigenerazione avvenisse dall'interno, senza bevande il cognac, non gli bastassero un vestitino.

* *

Anticamente i legumi non si davano alla sera. Essi erano gli amici del popolo perchè costavano pochissimo. Per dare un'idea del gran pranzo organizzato da Vitelio nella vigilia di Natale del 1990 (dopo mezzanotte) un cronista scrive che egli «fece comparire nei vassoi di porco, salsicce, salsicciotti, animelle di vitella, duecento libbre di macelleria, duecento cura e non cinque soli di legumi».

* *

E' morto Jacques S. Danielson, rompendo così un matrimonio che durava dal 1913 ed era stato sulla base, si può dire, di un divorzio diluito. Gli sposi, cioè, vivevano in due appartamenti separati, si telefonavano non più di una volta al giorno, mangiavano insieme due volte la settimana e, ad ogni anniversario del loro matrimonio, invevano insieme un bravo vinggio di nozze. Su di che, la vedova avrebbe detto: — In seguito a questi accorgimenti, il nostro matrimonio non fu più vattivo di tanti altri...

* *

Recentemente considerata stanca nella sua regno animale, la femmina del pappagallo è più aggressiva che non il maschio, la stagione dell'amore sicilian. In compenso, per quanto ciò possa sembrare strano, è meno chiacchierona di lui.

ANTONUCCI

AL TEATRO ALFIERI

Trenet e le sue canzoni

Tenere incatenata l'attenzione di un pubblico di quasi duemila persone, avvincerlo, soggiogarlo per circa un'ora e mezza non è abilità da poco. Charles Trenet ieri sera al teatro Alfieri vi è riuscito senza neppur dimostrare di impegnarsi a fondo. E questo appunto è il segreto di tali cantanti eccezionali che, usando pochissimi mezzi, e controllandoli al cronometro e anche riducendoli alle espressioni essenziali, con la modulazione della voce e la costrizione del gesto sulla linea di una raffinata eleganza, riescono a conferire al lieve accenno musicale e poetico (a una canzone il senso, l'emozione e la consistenza di un episodio.

Non conosciamo la biografia di Charles Trenet, definito, ma nessuno ha saputo dirci il perchè, «cantante pazzo» e non ricordiamo — non essendo stato distribuito un programma — neppure il titolo delle molte canzoni che ha cantato.

Gli infiniti lo quasi genere di musica le conoscevano per averle sentite sul disghi, tanto che, applaudivano quando il Trenet, prima di cantarle, le annunciava. Malgrado la nostra ignoranza in materia, le abbiamo gustate quando gli altri, unendosi agli applausi degli appassionati intenditori. Se il voce del Trenet è assai superiore a quella che attualmente conserva ancora con molta

Charles Trenet visto da Chicco

parsimonia il Chevalier, il suo gesto non è ancora altrettanto significativo anche se la espressione del suo volto simpaticissimo è condivisata dalle scintilla e ripresa benigna di capelli di un biondo rosaiccio che gli coronano una fronte alta e intelligente.

Esteriormente il suo «bagaglio» artistico si riduce ad un vestito azzurro, ad una cravatta bianca e ad un cappelluccio color tortora.

Tutto qui e gli basta.

La mimica, quasi quasi, gli muta finanche, ad ogni canzone l'abituccio che indossa e tutto l'uomo diventa musica, spiritello e poesia. Queste, è la sua segreta abilità, quella abilità che non si impara ma che naturalmente si possiede. Innumerevoli i bis richiesti e gentilmente concessi da Charles Trenet, calorosissimi gli applausi. Questa sera seconda e ultima recita del «cantante pazzo».

a. q.

Si cerca una «balia» per tre tigrotte neonate

Bari, martedì sera.

Da qualche giorno agisce nella nostra città il circo equestre delle quattro sorelle Medrano, che nella sua fauna annovera sei tigri del Bengala. Ieri mattina alcuni ruggiti hanno richiamato l'attenzione di uno dei guardiani del circo che, accorso dinanzi alle gabbie dei serragli, s'è accorto che una tigre aveva partorito tre tigrotte. Superato qualche momento di sbalordimento, il guardiano avvertiva il domatore Lucas il quale accorreva riuscendo a sottrarre agli artigli materni due tigrotte, giacchè la terza era stata già assannata e uccisa dalla madre.

Il domatore Lucas, pur perplesso dinanzi al caso che gli si presenta per la prima volta, ha dichiarato che egli incontra ora serie difficoltà per provvedere all'alimentazione delle tigrotte, non volendo affidarle alla madre, che le sbranerebbe. Egli spera, pertanto, di trovare subito una balia in qualche grossa cagna per poter allattare i due piccoli fino a quando non sarà possibile dare inizio a una razionale alimentazione artificiale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti ademp. in sede, via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri, ore 21.15: Charles Trenet, il cantante pazzo

Carignano (Comp. Gioi-Cimara-Bacchi), ore 21: «La cicogna si diverte» di A. Roussin.

Gay via Pomba 7, ore 18 e 20 Rivista scenografica musicale.

Il Teatro (via Bacchi): riposo.

Al Florida Club, piazza Solferino, telef. 42-822, 17 e 21: Di Nunzio, cant. J. Marenco, Frey, Pianforo. Castellina: 17-21 Orch. Rosaciot, cant. Mirella Carnio, Carlo Mari, Passio café chantant: Medici 112, tiandile: 18.30 e 21: Orch. Bertone. Gay Astod. Dance: «Follie parigine». Orch. Angelini. Caroli-Ravera Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa. La Perla e. Orbassano 25, ore 21 Orch. Andreghetti, c. Broglia. Maffei Dance ore 21 Merry Boys. Nirvana: ore 21 Orch. Silvestri. Principe Dance. ore 21 Orchestra Zicchieri, canta E. Accardo. Smeralda Club, Gotto 2. t. 882-470, ore 21: 2 Orch. Benetto-Balocco; Pavesio; Martorana; Lotti. Corteo Tecnicara v. Giolitti 1, tel. 555-771 ore 17 e 21 successo Orch. Oppi. Winter Eden, p. Statuto ang. A. Nota, 44-705; ore 21 Sweet Music.

Augustus, 32-2. Attrac. Quintetto Busca con Ducci, canta Airaldi. Chatam Bar, via T. Rossi 2. Dalle 20 Rist. dance. Attrazioni. Orchestra Cartigliano, canta Merlo.

Columbia Dance, via Goito 6 bis, telefono 60-143. Danze, attrazioni. Esterli Club, v. Cavour 5, t. 44-700; 22-3 danze attr. interp. Or. Bianchi Maison des Artistes: ore 21-2.

Taverneria Bar Restiere Ammodernata 10: Or. Allegriti, Attraz. esotic.

Piscina coperta Stadio: ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Abbazia: «Lungamente» C. Alberlazzi, F. Lulli, A. M. Ferrero, F. Marsi. Vietato minori anni 16. Astor: «La collina della felicità» tecn. S. Hayward, W. Lundigan. Corso: «L'amore è bello» tecn. D. Niven, Vera-Ellen, C. Romero. Doria: «Lo scandalo del vestito bianco» A. Guinness, Greenwood. Lux: «Gli avvoltoi non volano superbo tecnic. A. Steel, D. Sheridan. Maffei: «Rispondimi!» tecnico Van Johnson, Kathryne Grayson. Sequ. cine-cronaca Milano-Sanremo Metro-Cristallo: Giri Lancaster technicolor: «La valle della vendetta» Robert Walker, Sally Forrest. Mattinata 10.30 e 1.-130. Reposi: «Kon-Tiki» e «I cacciatori di teste», technicolor.

Teatro: «Una bruna indiavolata» E. Tampanini, U. Tognazzi, A. 10. Vittoria: «Ultimatum alla terra» Michael Rennie, Patricia Neal.

Alexandra: «Il cane Paradine», Gregory Peck, Ann Todd.

Alpi: «Il padrone delle ferriere» Astaire: «Nancy va a Rio», tecn., J. Powell, A. Ritchern, C. Miranda.

Augustus: Avventure capit. Horablower, tecn., G. Peck, V. Mayo.

Capitol: «Il caso Paradine», Gregory Peck, A. Todd, Alida Valli.

Fiore: «Il caso Paradine», Gregory Peck, A. Todd, Alida Valli.

Giardinetto (p. Carlina): «Gli invasori», Laurence Olivier, L. Howard e Cine sport Milano-Sanremo.

Hollywood: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile».

Ideal: Tragico destino, D. Clark, e Comp. Riv. Vanni 16,18-21.15.

Massima: Avventura di Lady X, tecn., L. Olivier, M. Oberon.

Nazionale: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile».

Principe: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile».

Statuto: I due nemici, B. Maggio

Astì, ap. 10: Viale del tramonto. Mignon Donne e briganti. Nazzari Olimpia: «Padrone del vapore». Fo: «Caiano», Amedeo Nazzari. F. Nuovo: «Notte ha mille occhi» Regina: «Nevo senza nome. Var. Romano: «Miracolo alemino» e Riv. Ferraro-Spinetti 16,15-21,15. S. Felice: «Fate il vostro gioco», Clark Gable, Alexis Smith.

Esperia: «Bandito galante». Imperiale Pancho messicano. Var. Italiano: «La città dei diamanti» Micalori: «Cristo proibito». Vinzaglio: «Franco Alfi e» con Wallace Berry e Jean Harlow.

Ellissi: «Fidanzati sconosciuti», Van Johnson, Judy Garland. Frejus: «Fu Manchi» Brandon. Nuovo: «Sansone e Dalila» tecn. S. Paolo: Messaggio del rinnegato

Corallo: Bazar Follie Fiji Marx. Eridano: Quel fantasma mio marito Grega: «Ultima preda». Radium: «Non voglio perderti» V. Venezia: «Una lettera dall'Africa», in Ferraniacolor.

Astra: «L'odora», C. Dominguez. Borgata: Giardino segreto, D'Brien chiuso, microfono. Cech. Felliccia. Esselunar: «Gianni e Pinotto nella Legione Straniera».

Odeon: «Tribù disperse» e «Atto d'accusa», Lea Padovani.

Adua: «Sangue gitano» e Varietà Aurora: Lascio cantare il cuore. Brenta: Sansone e Dalila, tecn. Farlino: «Tarzan e le schiave». Nord: Trincia serpente, Lamour. Palermo: Quadriglia dell'illusione. Sociale: «Sansone e Dalila» tecn.

Cabiria «Duello a Berlino» tecn. Calzone: Anna Karenina, Garbo. Italia: La mia vita per tuo figlio. Moderno: «Trafficanti di uomini e «Serenata messicana», B. Temple. Piemonte «La città nera» L. Scott S. Carlo Nichel. «Fucilato all'alba» Spada «Sottomarino fantasma».

Alba Gianni Pinotto tra educanda Apollo: «Rapsodia di Broadway», tecn., G. Rogers, Fred Astaire. Edera: «Alina», A. Nazzari. Lavanto Isola pigmei, Weissmuller Lattaro: La fiamma del peccato.

MOLTI SARTI
VESTONO BENE!... MA UNO SOLO: IL SARTO
BOSSU' VIA STAMPATORI 21
confeziona

Novità casalinghe

Si è aperto, in questi giorni, a Parigi il XXI Salone di «Arte Casalinga», come sempre ricco di interessanti novità per la donna e per la casa.

Ecco, per le nostre lettrici, alcune di queste primizie.

Un casco in miniatura

L'asciugare e mettere in piega i capelli, in casa, per mezzo di un asciugatore a mano, rappresenta sempre una notevole perdita di tempo con un risultato spesso non molto brillante.

Questa cuffia asciuga-capelli, in leggero cotone, permette di conservare il calore attorno alla testa. Basta applicare a qualsiasi asciugatore; questi sono numerosissimi e i fabbricanti cercano di renderli sempre più leggeri ed esteticamente belli.

A doppio uso

Gli apparecchi a molteplice uso sono sempre più numerosi: dall'aspiratore combinato alla macchina tritatutto, alle lavatrici automatiche. Con quest'ultima recentissima si può fare la «maionnaise» in un solo minuto e ai montano i bianchi dell'uovo in 30 secondi. Può essere trasformato, volendo, in un potente ventilatore.

Piccole cose

Fra i gingilli del salone ci sono, come sempre, perfezionati apricatole, magici cavaturaccioli e pela-legumi in quantità. La novità più curiosa è un piccolo telaio con campanello, da immergere nel liquido in ebollizione.

Quando il liquido comincia a salire, esso suona disperatamente per richiamare all'ordine la massaia distratta.

Risultato garantito: a condizione di non lasciarlo dormire in fondo ad un cassetto!

Pentola di auto-cottura

Anche queste pentole sono rappresentate a schiere; esse annullerebbero l'attesa secondo cui il tempo si vendica di ciò che si fa senza di lui. Polli arrosti o potate arrosto, come qualsiasi altro alimento mantengono intatto il loro sapore oltre a raggiungere una cottura perfetta.

La nuova pentola presentata all'esposizione è in alluminio, munita d'un sistema di funzionamento molto semplice.

Con grande risparmio di gas, permette di preparare il «pinto-forte» d'un pasto a tempo di record.

m. a.

Non restituisce tre quadri ed è condannato a tre mesi

Alessandria, martedì sera.

Un originale processo si è svolto al tribunale di Alessandria. Il pittore Gipsus Premoli, di 35 anni, qui residente, aveva denunciato il decoratore in legge Piero Ravasenda, di 44 anni, affermando che questi si era trattenuto illegittimamente tre quadri da lui dipinti. Poichè non gli aveva corrisposto il relativo compenso, la vertenza è stata portata davanti al giudice.

La difesa del Ravasenda ha sostenuto trattarsi di opere di scarso rilievo, determinando la ribellione del Premoli, che avrebbe voluto trasformare, seduta stante, l'aula del tribunale in uno studio di pittore per rifare i quadri e dimostrare come le sue produzioni fossero autentiche opere d'arte. Il magistrato alla fine ha condannato il Ravasenda a tre mesi e dieci giorni di reclusione, alla multa di lire diecimila ed alle spese tutte di giudizio.

CLAMOROSO EPILOGO DI UN ERRORE GIUDIZIARIO

A furor di popolo liberato l'innocente

"Deshayes a casa sua ed i bugiardi in prigione!„ - urlavano centinaia di persone davanti al carcere di Nantes Altri casi di false confessioni estorte con la tortura?

Jean Deshayes, l'innocente

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il fornaio innocente Jean Deshayes è stato rimesso in libertà nella notte da sabato a domenica. Condannato a 10 anni di lavori forzati per un delitto che non aveva commesso, [illegible] Informazioni su *Stampa Sera* lunedì scorso, egli era in prigione da quattro anni e si era fatto notare per la sua buona condotta. Sperava così di ottenere una riduzione di pena, avendo perso ogni fiducia nella possibilità di poter dimostrare la propria innocenza. Il caso ha voluto che i veri colpevoli dell'assassinio si smascherassero da sè.

Di solito la «giustizia» è molto lenta nel riconoscere i propri errori, ma questa volta l'opinione pubblica l'ha costretta ad agire con relativa rapidità. Relativa, perchè l'innocente ingiustamente condannato dovrebbe essere libero da una settimana, e invece durante questa settimana l'hanno trasferito da una prigione all'altra, sempre ammanettato come un vero assassino, e lo hanno interrogato a lungo con una insistenza tale che il disgraziato, ricordandosi le torture inflittegli quattro anni fa per fargli confessare un delitto che non aveva commesso, era nuovamente pronto a confessare qualunque cosa!

E soltanto venerdì, per la prima volta da quattro anni, potè avere una conversazione con la moglie, senza che solide sbarre li separassero; ma una guardia era ugualmente vicino a loro.

Dopo quella conversazione la moglie aspettò fino a mezzanotte dinanzi alla porta della prigione di Nantes insieme ad alcuni amici, con la speranza che le autorità si decidessero a rimettere in libertà il marito, ma inutilmente. Jean Deshayes le aveva detto di non illudersi poichè, a parer suo, occorrevano ancora parecchi mesi perchè la giustizia abbandonasse la sua preda; ma la donna sapeva che l'avvocato difensore del marito aveva moltiplicato i passi opportuni, e aveva fiducia.

Ciò nonostante, a notte inoltrata, dovette ritornare sola nel vicino paesetto di Basse-Indre dove abita, ed anche la giornata di sabato passò ugualmente in una vana attesa.

Ma la gente aveva perso la pazienza. Centinaia di persone si erano affollate dinanzi alla porta delle carceri e chiedevano la liberazione dell'innocente.

Una parola d'ordine correva di bocca in bocca, ed era urlata in cadenza da tutti: «Deshayes a casa sua e i bugiardi in prigione».

I bugiardi sono il maresciallo e il tenente della gendarmeria che estorsero — Dio sa con quali metodi — la confessione del delitto: sono ugualmente i proprietari di un caffè, dove Deshayes si trovava all'ora in cui il crimine venne commesso e che non parlarono; sono i giudici che non fecero verificare gli alibi presentati dall'imputato e lo condannarono con leggerezza colpevole. Ma tutti costoro pare che non corrano alcun rischio, perchè il loro delitto è coperto dalla prescrizione.

Comunque le autorità non potevano rimanere indifferenti al furore della folla che per tutta la giornata di sabato stazionò dinanzi alla prigione, e nella nottata Jean Deshayes venne svegliato per sentirsi dire che era libero. Il suo avvocato lo aspettava alla porta e lo condusse in automobile a casa sua a Basse-Indre, dove tutti dormivano già. La notizia del suo ritorno si sparse però rapidamente nel paesetto, e dieci minuti dopo la casa era invasa da amici che volevano sapere come era andata, che lo interrogavano sulle brutalità subite, gli domandavano come si sta in prigione e bestemmiavano contro i giudici.

Si dice che il Tribunale di Nantes abbia condannato altri innocenti, ai quali la stessa polizia avrebbe estorto confessioni adottando gli stessi metodi impiegati per Jean Deshayes.

Questi guardava i [illegible] e guardava poi gli amici; evitava di parlare troppo — non si sa mai! —; guardava soprattutto i nipotini, uno dei quali era in fasce quando lo arrestarono ed ora va all'asilo infantile. Pensava senza dubbio che gli anni passano e che quegli anni trascorsi in prigione non li recupererà mai più.

L. Mannucci

Processo al "fabbricante„ di tremila commendatori

Il preteso Gran Maestro dell'Ordine di Sant'Huberto deve rispondere anche di truffa, falso in scrittura privata e assegni a vuoto - Anche quattro coimputati alla sbarra

Firenze, martedì sera.

Un processo che solleverà notevole interesse non solo in Italia ma anche all'estero, sarà quello che si discuterà da domani 26 contro il «fabbricante di commendatori», ragioniere Diomede Caprotti fu Giuseppe, di 63 anni, abitante nella nostra città in via Villamagna 50, «Gran maestro pro tempore» e [illegible] nonché Sovrintendente Generale per l'Italia dell'ormai famoso Ordine Capitolare di Sant'Huberto di Lorena e di Barrois».

Insieme al Caprotti compariranno dinanzi ai giudici il «conte» Feliciano Monzani di Fano di 35 anni, torinese, «Luogotenente» dello stesso Ordine e direttore de «La rivista dei Cavalieri di Sant'Uberto», pubblicazione ufficiale dell'Ordine stesso; Brunetto Bagna di 34 anni, da Firenze, segretario in un primo momento del Caprotti e quindi dei Monzani; Sebastiano Vittorio Cravero fu Giuseppe, di 49 anni, abitante in Torino via Nizza 48, e Anita Barpi nel D'Amia, di 63 anni, da Napoli.

Non priva di un certo interesse, prima di venire a parlare di quelli che sono i capi di imputazione, sarà una breve rievocazione della storia di questo Ordine che venne fondato nel maggio del 1416 dai duchi di Barrois e venne poi ricostituito nel 1697, nel 1714, nel 1783 e nel 1816, con lo scopo principale di evitare spargimento di sangue per le guerre che allora si combattevano in Lorena. Dal 1816 l'Ordine fu amministrato da un «Capitolo» di cavalieri viventi, finchè nel 1930, venne ricostituito, una volta ancora, dal principe Pietro Galitzine, Granduca di Lituania, residente in Belgio, che ricopriva la carica di «Gran magistrato dell'Ordine».

Venuto a conoscenza della ricostituzione il Caprotti si recava nel Belgio e otteneva la carica di Sovrintendente generale per l'Italia.

Tornato in patria il Caprotti si dette daffare per insignire di commendo e di cavalierati varie personalità. La sua attività si sviluppò in particolar [illegible] a Milano e in Lombardia e gli procurò anche allora una denuncia all'autorità giudiziaria per assegnazione abusiva di onorificenze. Venuta la guerra l'Ordine di Sant'Huberto venne abbandonato al suo destino, finchè nel 1944 si cominciò a riparlarne. Venuto a conoscenza, nel 1945, della morte del principe Galitzine, il Caprotti convocò alcuni «Gran Ball» dell'Ordine e si autonominò «Gran Maestro pro tempore», nominando nello stesso tempo suo luogotenente il conte Feliciano Monzani.

In poco meno di due anni l'Ordine, con la firma del Caprotti, distribuì circa tremila onorificenze cavalleresche [illegible] in cambio oblazioni che il Caprotti affermava avrebbero dovuto servire per il funzionamento di istituti benefici, sostenuti parzialmente dall'Ordine. Ma in Belgio, frattanto, il figlio del defunto principe Galitzine venne a conoscenza della situazione creatasi in Italia; scrisse lettere agli insigniti e agli istituti ed appreso così che solo in parte le somme donate avevano raggiunto la loro [illegible] destinazione.

Risale a questo periodo una sorda lotta fra il conte Monzani, schieratosi dalla parte di Boris Galitzine e il Caprotti, lotta che terminò con la pacificazione generale dopo una serie di scambievoli querele e con la definitiva sistemazione delle cariche: Boris Galitzine succedendo al padre tornò ad essere Gran Maestro ereditario dell'Ordine, il Caprotti Sovrintendente generale e il conte Monzani Luogotenente. Della questione però era [illegible] venuta a conoscenza l'autorità giudiziaria la quale incaricò il giudice istruttore dr. De Blasi di compiere una meticolosa istruttoria in merito. Compito che il dott. De Blasi assolse, occupandosi anche della strana vicenda di centinaia e centinaia di pacchi viveri (si era nel 1945 e non era ancora normalizzata la situazione alimentare) ordinati, pagati e mai distribuiti dall'Ordine.

In base alle risultanze di questa istruttoria, composta di un centinaio di pagine dattiloscritte, Diomede Caprotti dovrà rispondere di truffe, falso in scrittura privata ed emissione di assegno a vuoto. Fra le truffe addebitategli vi è quella di essersi fatto credere falsamente legittimo «Gran Maestro dell'Ordine», di aver organizzato la raccolta dei fondi da devolversi all'Istituto Vittorio Veneto per gli orfani di guerra, di aver ricevuto quattro milioni e trecentomila lire quale provento del conferimento di titoli nobiliari, affermando che le [illegible] dovevano essere consegnate in beneficenza a vari enti, nonchè di [illegible] fatto consegnare altre [illegible] facendo credere che funzionasse un presunto «Lloyd finanziario assicurativo fra i cavalieri di Sant'Huberto», di voler costruire un «Tempio della pace» e di aver promesso il prossimo arrivo, fra gli appartenenti all'Ordine, del Principe Boris Galitzine.

Il resto di falso in scrittura privata è stato contestato al Caprotti perchè egli avrebbe apposto di proprio pugno la firma del principe Galitzine al decreto con cui veniva nominato «Gran maestro pro tempore» dell'Ordine. L'assegno a vuoto da lui emesso ammonta va a 100 mila lire.

Nelle varie truffe sono coinvolti singolarmente e [illegible] tamente il conte Monzani, il Bagna, il Cravero e la Barpi d'Amia.

g. c.

Investe, uccide e scappa terrorizzato

Modena, martedì sera.

Tale Valdiero Golfieri da Bologna, pilotando la sua auto sulla strada nazionale del Brennero, ha investito ieri, uccidendolo, il 65enne Fiorevanto Marchi. Disceso dalla macchina per soccorrere l'investito, terrorizzato di averlo ucciso, si dava a fuga cersa per i campi gridando sconvolto di aver ucciso un passante. I carabinieri che hanno subito iniziato le ricerche dell'investitore, non lo hanno finora rintracciato.

Atto di sabotaggio sulla Biella-Balma

Biella, martedì sera.

Nel corso del consueto giro di ispezione in squadra di manutenzione della Ferrovia elettrica biellese ha constatato che nel tratto tra Lorazzo e Andorno, della linea Biella-Balma, durante la notte alcuni ignoti avevano asportato trentacinque bulloni che tengono dassate le rotaie fra loro. I carabinieri di Biella hanno immediatamente iniziato indagini nell'intento di individuare gli autori del gesto e accertare se si tratta di furto o di sabotaggio. Il passaggio dei convogli ferroviari avrebbe determinato lo sfasciamento delle rotaie e conseguentemente una catastrofe.

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino II, m. 467,3) — Ore 14,45: Quarantacinque minuti a Sidney Street - 17: «Julius Street» settemaraviglie della storia - «L'eroe romantico» a cura di Fabio Borelli - 17,30: La voce dell'America - 18: Dischetteria pianistica di melodie e canzoni - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Dagine svela di «Il signor Brucalon» di Giacchino Rossini - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: «Mattinata per me» a tre atti di Cesare Meano. Compagnia di prosa di Milano con Diana Torrieri e Piero Carnabuci. Regia di Claudio Fino. Melodie, contrasti di Tripoli, con'67 si chiude l'attività e si dà la ripresa a brillante». La leggenda ne vuole riguardo bellissima.

Ore 22,45: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 23,15: Oggi al Parlamento, Giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 257,5, Torino m. 1 II, Alessandria, Biella, Cuneo, m. 190,13) — Ore 14: Varietà e soli d'America - 14,15: Concerto in voga - 14,30: I personaggi dell'arte e Marlene Dietrich» - 14,45: Sulle ali dei giganti al pianoforte - 17: Per i ragazzi: «Pimpinella» e il suo bebè a cura e redazione di Mario Pompei - 17,30: Gabriele con noi dell'Interallo: Giovanni - 18,30: Il repertorio - 18,45: Canzoni del Festival di Sanremo - 19,15: I re del microfono: Bessie Smith - 19,30: Dischi vecchi e nuovi - 20: Radiosera - 20,30: Voci e melodie da Culver City.

Ore 21: Della Scala e Silvio Gigli presentano: «Punto interrogativo» - 22: Impressa Italia - 22,15: Victor De Sabata dirige «La Bohème di Roma» di Respighi.

Ore 23,30: «I dieci recuperano la loro storia» a cura di Domenico Meccoli e M. Verdinois: «Charlie Chaplin» - Regia di Anton Ghilo Majano - 23,45: Ripartiamo - 24,15: Complesso Brasil-Rondò - 24,45: Dal bollettino.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 218,5, Torino m. 1,5 — Ore 20,30: Concerto di apertura (Musiche di Brahms e Mendelssohn) - 21: «Luigi XIII» a cura di Carlo Emilio Gadda - 22,15: Il concerto cristiano nella musica contemporanea. Stravinskij: Concerto per pianoforte e strumenti a fiato; Castelli: Partita per pianoforte e orchestra.

RADIO FRANCIA (m. 347,8) — Ore 20: Concerto.

ASPICHININA

per la cura razionale del

RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione di Medici e di Clinici di tutto il mondo.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e la catena delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

SCARPE rimesse a nuovo

RISUOLATURE IN CUOIO - GOMMA - PARA
ALLUNGATURE E ALLARGATURE
SGRASSATURA - PULITURA - TINTURA
di scarpe - borse - giacche con in pelle
Consegna rapida - Prezzi onesti - Lavorazione perfetta

LABORATORI RICASC
VIA GRAMSCI, 13 e VIA S. FRANC. ASSISI, 17

LAVATRICE ELETTRICA
AEG
EFFICIENZA - DURATA - ECONOMIA

INSONNIA ?
SERAL
RANDELETTI
Non è un barbiturico - Non dà assuefazione

RABARBARO ZUCCA
l'aperitivo realmente efficace
RABARBARO ZUCCA S. A. S. MILANO VIA C. FARINI

Il concerto di stasera al Conservatorio di Torino

Quando le dita di Fischer martellano la tastiera

Nella sala del [illegible] di Torino, questa sera, alle 21,15, per iniziativa della Pro Cultura Femminile, concerto del pianista Edwin Fischer. In programma: Bach, Fantasia cromatica e fuga; Mozart, Sonata in do maggiore K.V. 330; Beethoven, Sonata in fa minore op. 57 (appassionata); Chopin, Fantasia op. 49, Notturno op. 48 e Polonese op. 53. Gli ultimi biglietti in vendita al Salone della «Stampa» e al Conservatorio.

Conversare con Edwin Fischer è un gran piacere; diremmo un illuminato piacere. Oltre la cultura propriamente musicale, che non è pervasiva limitata al campo pianistico, le sue cognizioni spaziano alquanto nelle altre arti, e, ciò che più è significativo, in quel mondo che è l'anima umana. Quell'energia [illegible] che talvolta diventa tempesta nelle dita di lui martellanti la tastiera, e talvolta suono-velo, bisbiglio, [illegible] morbida carezza, è la stessa che muove il suo discorso, il suo pensiero. Anche nella conversazione la sua parlata, come espressione, si accende, s'infervora, tumultua a scatti, oppure procede calma, amabile, cortese, [illegible] Se parlano i problemi tecnici perdono la quella intensità discorsiva il peso della praticità e si rinnovano come casi artistici. Perchè l'essenziale è la musica.

Conversare con lui è appunto un conversare di musiche e di attività musicali, e perciò la sua vita privata e la sua stessa formazione e la sua carriera sono argomenti appena da sfiorare.

Se molto insistete nel ricondurre a lui personalmente il discorso, vi narra assai brevemente che non fu un fanciullo precoce e che il suo esordio pubblico avvenne alquanto tardi. Ciò non esclude che la vocazione fosse notevole, sensibile, e che il talento si rivelasse tanto istintivo quanto riflessivo. Anzi gli giovò l'eredità musicale. Sua madre, di musicale famiglia svizzera, era stata allieva di suo padre, buon insegnante e strumentista nell'Orchestra di Basilea. Gli antenati paterni, venuti dalla Boemia, per più d'una generazione s'erano dedicati alla costruzione di strumenti. E fu la madre che lo avviò al pianoforte.

Nato nel 1886 a Basilea, a dieci anni fu ammesso nella classe di Hans Huber nella Scuola musicale di quella città; frequentò poi il Conservatorio Stern a Berlino, classe di Martin Krause, una dei discepoli di Liszt, ed in quell'istituto insegnò pianoforte dal [illegible] al 1914. Negli anni sterminati [illegible] la viola nei teatri. Guidò dal 1926 al 1928 la Società musicale di Lubecca, succedendo ad Abendroth e a Furtwängler; dal 1928 quella berlinese di Monaco di Baviera; dal 1931 insegnò pianoforte nella Scuola superiore di Berlino. Intanto la concertistica, anche in collaborazione con cantanti e strumentisti da camera, in Europa e in America, non le assorbiva interamente; egli [illegible] ancora corsi privati in Germania e in Isvizzera.

Oltre il Krause, due maestri influirono sulla sua mentalità pianistica, ed egli li ricorda con ammirazione e [illegible] riconoscenza, Busoni e d'Albert, il quale seguì la scuola di Liszt.

L'incontro con Eugenio d'Albert gli è rimasto memorabile e caro. Alle otto del mattino quegli lo ricevette e lo invitò a [illegible] Mentre Fischer dava prova della sua abilità, il maestro scriveva lettere, parlava in italiano con un visitatore... Appena il giovane ebbe terminato il saggio, d'Albert gli si avvicinò, gli domandò perchè avesse suonato in questo o in quel modo l'uno e l'altro passo, poi gli suggerì pressochè ognuna [illegible] variante dell'esecuzione.

Se d'Albert gli era riuscito prezioso con i consigli tecnici, Busoni lo affascinò. Ogni audizione di lui era come una rivelazione. La riverenza di lui era un dono e un favore preziosissimo. Poco tempo prima di morire Busoni dedicò a Fischer cinque brevi pezzi per pianoforte, inviatigliene omaggio.

— Ciò che la mia mano attuale è niente altro che la forza stessa dell'opera d'arte e la mia commozione.

Ed è proprio così.

f. t.

Il maestro Edwin Fischer

Il miliardario assassino

L'inseguimento del fuggitivo

IX. — *Il miliardario Harry E. Thaw, una [illegible] del giugno 1906 ha ucciso a colpi di rivoltella l'architetto Stanford White che era stato l'amante della bella signora Thaw, quand'ella era ancor'essa di carriera. La Corte di Assise di New York interna Thaw in un manicomio criminale. Nel 1911 Evelina Thaw chiede di ottenere il divorzio. Allora Harry Thaw decide di evadere. Infatti il 17 agosto 1913, egli riesce a raggiungere e [illegible] la soglia del manicomio ed a [illegible] un [illegible] che lo aspetta nella strada.*

dalla via. Essi si fermano, abbandonano i tassì, salgono sulla grossa vettura, nella quale Thaw trova anche uno dei suoi complici, e ripartono immediatamente a tutta velocità.

Era tempo. Dietro ad essi urlano già le sirene delle [illegible] e delle motociclette della polizia, lanciate alla [illegible] dell'evaso. Ma la grossa macchina è stata scelta con [illegible]. Essa fa gli 80 chilometri all'ora, senza scartare di un decimo. Thaw e i suoi due compagni riescono a staccare gli inseguitori che perdono le loro tracce. Qualche ora dopo, i fuggitivi lasciano il territorio di New York, ed entrano in quello del Connecticut. E questo è un primo passo indubbiamente vantaggioso, perchè non è molto probabile che le autorità del Connecticut abbiano il diritto di far arrestare Harry Thaw per l'uccisione di Stanford White, e nel caso che possano farlo, sembra impossibile che, secondo le leggi americane, possano concedere l'estradizione, dal momento che nessuna clausola della legge sull'estradizione, contempla un [illegible] come quello di Thaw.

Harry Thaw, poichè si tratta proprio di lui, piomba letteralmente nei tassì. L'uomo che discorreva poc'anzi con l'autista, gli è già presso sul sedile. L'autista parte e passa subito in terza velocità, premendo sull'acceleratore, tanto che in pochi secondi, i tassì scompare.

Mentre il manicomio viene dato l'allarme e si organizza subito la caccia all'evaso, Thaw e i suoi due complici arrivano su di una strada deserta, dove li ad attenderli una possente macchina, ferma su di un lato

Ma Thaw diffida. Avere dietro di sè la frontiera di uno Stato federato è una bella cosa, ma la frontiera d'una grande nazione straniera sarebbe ancora migliore. Scortato sempre dai suoi due «rapitori» sale in un treno diretto al Canadà. Nello scompartimento nel quale hanno preso posto i tre fuggitivi, c'è un viaggiatore di bell'aspetto, col quale essi non tardano ad avviare una animata conversazione. Avvengono le presentazioni: «E. H. Kelsey di Colebrook (New Hampshire), «Harry K. Thaw». «Siete parente col Thaw internato a vita in un manicomio per omicidio?». «Sono io stesso. Sto appunto evadendo». «Oh, interessante! — dichiara il signor Kelsey. — Raccontatemi com'è andata». Thaw, compiaciuto, narra con lunghi particolari al gentiluomo di Colebrook, che sembra divertirsi molto, la storia della sua evasione.

Segue: *Il gentiluomo di Colebrook.*

Giornata di vistosi successi delle capolista

La corsa delle tre grandi

Il rendimento dei rossoneri collaudato dai granata

Ripresa del Milan contro il Torino

La rimonta che si verifica nelle posizioni di testa del campionato, in questo particolare momento, è quella di una tregua nella guerra guerreggiata. Le «tre grandi» camminano ognuna per proprio conto, battendo via separate, parallele l'una all'altra. Hanno che il parallelismo di questo via è una cosa temporanea e che ad un incrocio — anzi a tre incroci — bisogna pur giungere, e che tutto dipenderà dal modo in cui allora andranno le cose. Al primo degli incroci in questione, si giungerà presto: fra quindici giorni, alla prima domenica di aprile. Si tratterà di Milan-Internazionale, ed in esso si deciderà di quale delle due compagini milanesi debba misurarsi ai ferri corti colla Juventus, per la difesa o la conquista del Titolo. Per gli altri due confronti diretti, Juventus-Milan ed Internazionale-Juventus, il lasso di tempo è maggiore: le due prove sono fissate per l'inizio di maggio e l'inizio di giugno, rispettivamente — colla parentesi, fra le due, di uno di quegli incontri internazionali che reclamano per sè tutta l'attenzione, mantenendo che la partita di Firenze fra l'Italia e l'Inghilterra.

Per ognuno dei tre contendenti, il problema principale sta nell'arrivare alle tre giornate cruciali nel pieno ed esclusivo possesso dei loro mezzi. Beninteso, bisogna che ognuno si guardi dall'inciampare in ostacoli improvvisi, cammin facendo, cioè nel co se dello giornate considerate minori; chè lo sgambetto è comunque di traumi e di insidie per la famelica caccia ai punti che sono costretti a darsi le dieci o dodici squadre che, per tema di retrocessione, vogliono a tutti i costi rimanere lontane dalle ultime quattro posizioni della classifica. Ma, comunque vadano le cose, tutti i nodi verranno sempre al pettine nelle famose tre prove di cui si è detto: non si può ricuperare, il sì può cercare di perdere fatto, perchè, praticamente, il punteggio derivante dal risultato conta doppio in simili occasioni.

Guardiamo giuocare uno di questi tre pretendenti domenica scorsa: il Milan. Ha vinto facile, senza necessità di ricorrere a recondite risorse, nè ad espedienti speciali. Ad espedienti speciali, poteva per la situazione di classifica ed il momento particolare che attraversa, ricorrere l'avversario, ed allora forse si sarebbe assistito ad uno spettacolo differente. Il Torino giuocò aperto, giuocò nel senso che si può chiamare tecnicamente e tatticamente leale, senza sotterfugi. Ed il Milan potè così distendersi in modo normale nel suo sforzo. Non è più la squadra traballante di qualche settimana fa — non è ancora la squadra convincente della stagione scorsa o dell'inizio della stagione presente. Forse, questo Milan moderno e veramente meritevole, ha avuto il suo miglior momento verso l'autunno dell'anno scorso, quando da poco si era ripreso a giuocare, per il campionato attuale, e quando da poche settimane aveva ceduto ed eliminato Campions d'Italia brillava sulla sua maglia. Allora diede l'impressione della squadra che il successo aveva maturato, della squadra che godeva i frutti del lavoro fatto precedentemente: Punità che, venendo da un passato impegnativo e difficile, trovava facile il presente. Era l'impressione che avevano destato e lasciato la Juventus prima ed il Torino dopo, negli anni in cui dominarono un campionato dopo l'altro. Indipendentemente dal fatto che vinca, la squadra continua in tali momenti: tutto le torna naturale, semplice, spontaneo, tutto la riesce quello che tenta: perchè gli uomini si conoscono e si trovano ad occhi chiusi, perchè i temi base accennati perchè tornino alla memoria nel loro particolari e nei loro sviluppi — perchè gli undici giuocatori sono veramente una squadra. Da quello stato di grazia, il Milan uscì presto, inaspettatamente: in esso non rientrò più. Ci pare un po' difficile che possa rientrarvi presto, col piccolo margine veniamo a lo stato si incerisce da che pervade il suo organismo tecnico. Si potesse rientrarvi proprio nell'occasione delle due prove, fra le tre decisive che lo riguardano direttamente, forse potrebbe ancora dire la sua parola in fatto di assegnazione del titolo di Campione d'Italia.

E' un assioma che abbiamo già enunciato in altre occasioni: le squadre titolate del periodo che attraversiamo giuocano quasi sempre al di sotto delle possibilità che possiedono. Vale per le unità grandi, quelle di testa di classifica, vale per le unità piccine, quelle che lottano per sfuggire al baratro della retrocessione, vale principalmente per le compagini che militano nella categoria dei Cadetti e nelle Divisioni inferiori. Fra quanto si fa effettivamente, e quanto si potrebbe fare coi mezzi a disposizione, c'è sempre un margine più o meno notevole. Fra mezzo all'una casa ed all'altra c'è sempre il nervosismo, l'attesa, la imprevedibilità, l'ambizione, l'interesse, l'atmosfera artificiosa che crea il pubblico: c'è l'aria che si respira, in una parola. Al pieno uso dei propri mezzi non si assurge che nel momento in cui la squadra, perchè sicura di sè, si sfoga al disopra degli ovvati e li domina. Come faceva spesso la Juventus del quinquennio, come fece spesso il Torino di Superga, come ha fatto, appunto per breve tempo, il Milan di cui abbiamo detto.

Vittorio Pozzo

Mari giocherà a Udine?

Al mediano granata Marchi, infortunatosi durante la gara con il Milan, è stato stamane ingessato il ginocchio, avendogli il medico del Torino, prof. Michieli, constatato una distorsione. Per una ventina di giorni dovrà stare a riposo. Le condizioni di Grava, assente a San Siro per un precedente stiramento vanno migliorando.

Alla Juventus, Mari ha ripreso ieri gli allenamenti, mentre i compagni riprenderà oggi. Parini è ricaduto da Acqui ma osservato... ancora un riposo di dieci giorni. La squadra bianconera partirà per Udine venerdì alle 18,15 in vagone letto speciale. Non è escluso il ritorno di Mari, anche se è probabile che il dott. Sassi, per non correre inutili rischi, non allerterà questa decisione.

SPORT D'OGGI IN BREVE

Condanne a 9 mesi per il tentativo di truccare una partita

GIUDICE SEVERO — Un calciatore di Glasgow è stato condannato a nove mesi di reclusione per aver avvicinato i calciatori avversari Simon Mulder e Willie Telfer, offrendo un compenso pari a circa 600 mila lire italiane affinchè giocassero con scarso impegno. I due atleti hanno avvertito il loro Club che ha denunciato il tentativo di corruzione.

FUCILATO A TORINO — La rinviata pugilistica in programma il 4 aprile al Torino avrà importanza sul confronto dilettantistico tra le squadre di Torino e Chambery, e sull'incontro tra i pesi piuma professionisti Bonati e Schellino. Il 18 aprile, nella stessa sala, il peso leggero torinese Locatelli incontrerà Correggiari di Savigno. Entrambe le riunioni sono organizzate dalla Pugilistica Cimarapid.

SETTE CICLISTI SCELTI — L'U.V.I. ha qualificato e professionisti sciolti i seguenti corridori: Bartali, Bevilacqua, Coppi, Magni, Minardi, Petrucci e Soldani. Essi sono iscritti d'ufficio alle cinque prove del campionato italiano su strada e non potranno partecipare a gare su strada o su pista, sia in Italia che all'estero nei tre giorni precedenti ciascuna prova.

PER LA MAGLIA TRICOLORE — Domenica avrà luogo il Giro della Toscana prima delle cinque gare valevoli per la maglia tricolore. La sfida corsa sono il Giro dell'Emilia (1° maggio), il Circuito dell'Appennino (3 agosto), il Giro della provincia di Reggio Calabria (14 settembre) e la Coppa Bernocchi (12 ottobre).

10 MILIONI AD AGNANO — Domenica ad Agnano avrà luogo il G. P. Lotteria nazionale (ippica, m. 1700, 15 milioni in palio)

L'emozionante volata di Borgomanero: Conto (a destra) sembra essere primo, ma Bini (al centro) riuscirà a precederlo di pochi centimetri (Foto Meiolo)

Gli assi con Bartali in testa pronti per il Giro di Toscana

E' passata una settimana dalla «Sanremo», e nel frattempo altre occasioni hanno avuto i maggiori ed i minori protagonisti della «classicissima» di ritrovare in gara, di saggiare le proprie forze in contrapposto alle altrui, di continuare — insomma — a dar vita e volta alla bella avventura del ciclismo che prenderà fine soltanto ad autunno inoltrato (già si parla d'un giro dell'Argentina a metà novembre che presenta gli Assi europei sciitorati a... pesce d'aprile). E' passata una settimana, dico: altre corse ci sono state, ma direi una bugia se affermassi che la sensazione provata quel giorno siano state seguite. Tuttavia, dopo il molto che si è scritto sulla «classicissima» fatalmente sintetizzata della più accanita e dopo i sereni stupori degli Assi rinunciatari, e i compliments ai giovani assaltatori, mi sembrerebbe di rimestare una minestra troppo consolata e gustata ed ancora riscaldata sull'argomento. No, non fermiamoci a ricostruire i fatti e le lezioni trascorse; gli uni e le altre serviranno pur preziosi nella nostra memoria a titolo d'ammaestramento, ma soltanto in quanto ci aiuteranno a fare la previsione di ciò che ci riserva la prossima giornata del 13 marzo '52 si sono cimentati i giovanetti di nostra conoscenza — i nomi dei quali fanno la girandola su tutti i giornali delle quattro Nazioni che sono all'avanguardia del ciclismo su strada.

Le quattro Nazioni sono l'Italia, la Francia, la Svizzera, il Belgio. Se il nostro Paese è classico per il primo, non tanto è dovuto al fatto che noi ci vediamo a un parlamo la lingua, quanto perchè è stata un'idea italiana ed è stata la scuola italiana che hanno trionfato nella prima grande prova internazionale dell'anno. E' per obbligo sportivo, dunque, e non per altra ragione, se dopo aver rapidamente accennato la vittoria di Robic nel criterium nazionale di Parigi (prima in volata su altri tre, come lui, fuggitivi negli ultimi venti chilometri), ci domandiamo: «Che cosa hanno fatto di bello i nostri corridori dopo la "Sanremo"» e una settimana avanti di ritrovarci nuovamente di fronte, sia pure senza straneri fra loro, reale, nel classico giro della Toscana, quest'anno ritornato al suo ruolo di gara valevole per il campionato italiano assoluto?».

Riando ai giorni lieti stampati sui giornali di ieri, si ha diritto di rispondere: «Hanno corso su pista gli Vigorelli: hanno partecipato al circuito di Borgomanero». Al che, con fermezza, noi obbiettiamo: «Queste esibizioni velocistiche e queste competizioni strapaesane noi le consideriamo così al scirocco e lontane al puro spirito sportivo, da non ricercarle degne di attenzione. Non che siano disprezzabili; anzi, siamo convinti che anch'esse servono a mantener desta la meritissima brava persona l'entusiasmo per il ciclismo, dandogli l'occasione — impossibile in altra circostanza — di ammirar da vicino, ed in azione, quei «Re della strada» che altrimenti esso vedrebbero soltanto di sfuggita, attraverso una visione rapidissima; ma che dal punto di vista sportivo ci si debba occupare della coppia Magni-Desole perchè ha vinto Pommiers di Vigorelli, oppure di Bini perchè è arrivato primo nel circuito di Borgomanero, questo no davvero (a noi dello, ripeto, con tutto il rispetto — che è profondo e spontaneo — verso i meritati vincitori e verso coloro che più o meno serviamente gli hanno fatto da contro). Infine, se qualcuno credesse di prenderci in contraddizione perchè per il circuito di Borghetto abbiamo agito diversamente, diremo che una ragione c'era: ed è che quel circuito è il primo della stagione, e vedono tutti i corridori che all'epoca raggiungono in Riviera per rimettersi in gamba dopo il riposo invernale. Si provi a ritardare d'un mese il circuito di Borghetto — e di certo diremmo quello... che abbiamo detto per Borgomanero (oggi), per Bologna (venti giorni fa), e che diremo per Belmonte Piceno (fra due settimane).

Ma qualcuno di buono e, vorrei anche dire, di bello hanno pur compiuto quei nostri corridori che sono andati in Inviverno ad agire nel naturale elemento di sportsmo che sono la loro e propria pura su strada. A due corse più italiani sono stati presenti: al giro del lago di Ginevra, sabato, e al giro del Ticino, domenica. Entrambe le corse sono state vinte in volata da Kubler; che il campione del mondo si sia poco alla volta ripreso dopo il buono fornito in un fatto, ma più significativo di questo due vittorie ottenute saranno le prove che egli dovrà pur dare nelle gare internazionali del prossimo aprile in Italia, in Francia e in Belgio per diventare di nuovo ritornato l'irresistibile che fanno sperare a questa stessa epoca decisiva un tale grande e giustificato entusiasmo.

L'episodio avrebbe trascurabile importanza se non fosse avvenuto otto giorni p... dal giro della Toscana. Non è il caso di voler ad ogni costo fare il profeta, ma per l'imminente corsa che si svolge tutta sulle strade a lui familiari e su un percorso dei più severi che si possa immaginare per chi ha presenti le predilezioni in materia dei promotori toscani, non ci sarebbe da stupirsi se Bartali ancora una volta mostrasse di essere tutt'altro che vecchio come la pretende il suo stato civile. Sono ben quelle strade e quei percorsi che si confanno ai tipi del suo genere.

Gli altri italiani che si sono fatti onore nell'altra corsa svizzera sono un bel mucchietto; nientemeno essi hanno occupato tutti i posti dell'ordine d'arrivo dopo il vincitore fino al decimo: è doveroso farne i nomi, che sono quelli di Astrua, Padovan, Ghidini, Zampini, Giacchero, Turetti, Barozzi, Fornara, Lambertini. A confronto loro gli svizzeri (salvo, beninteso, Kubler) ado sono, si può dire, neppure esistiti. E' vero che all'infuori dei due «K» il ciclismo elvetico non è famoso; ma il risultato ottenuto dalla rappresentanza italiana è tuttavia da tener presente. Segno che questi (ed altri) corridori cominciano ad avere la buona carburazione; segno che anch'essi si presenteranno domenica a Firenze in condizioni di allenamento migliori della «Sanremo». E poichè anche i battuti del 19 marzo avranno fatto tesoro della bruciante «lezione» ricevuta per opera... di chi sapete, ci vuole poco a prevedere per la prima gara di campionato una giornata veramente rivoluzionaria per i ranghi del ciclismo italiano.

VITTORIO VARALE

Bianca Bombardieri di Bergamo ha vinto a Napoli il campionato italiano di corsa campestre

Troppi punti sfumati a Marassi

Il Genoa ha perso l'autobus della A

Errori e sfortune nella crisi dei rossoblù

Genova, martedì sera.

Il nuovo insuccesso del Genoa non ha provocato turbamento nella società. Al punto in cui le cose sono giunte qualunque provvedimento sia verso i giocatori che verso i responsabili della squadra non potrebbe che peggiorare ancora la situazione già assai delicata. Tutti gli esperimenti tecnici sono stati tentati, compreso quello del cambio dell'allenatore, ma certo il Genoa ha molta sfortuna contro di sè.

D'altra parte molti errori sono stati compiuti anche da coloro che da poco tempo respirano «aria rossoblù». Sala ad Milano, ad esempio, stavolta non uscì con la decisione di prescindere Frizzi e Prunal. Già nel Torino si era visto che tale soluzione era un modesto ripiego. Tutto può fare il dinamico uomo, ma, contravanti, anche il terzino, ma non l'interno. Per questo ruolo occorre un altro ritmo di gioco e specialmente occorre il fiato necessario per coprire dei chilometri lungo il campo durante i novanta minuti. Frizzi ha lo scatto e il tiro, non ha doti atletiche e il temperamento della mezzala. E poi si ripsolvera Nilsson, quando già si sa che non ha il «carattere» per la B.

Il pubblico intanto fischia, non solo, ma dà la responsabilità, si perdono punti e si rischiano punizioni. Le attenuanti cercate dopo il 2-3 con il Marzotto non sono sufficienti a giustificare il troppo modesto risultato: il Genoa è squadra che deve superare le difficoltà ambientali, anche quando si chiamano arbitro e sfortuna. E' certo doloroso pensare come una società così famosa debba rinunciare alla speranza della promozione a tre mesi dalla fine del campionato.

L'autobus per la serie A il Genoa non l'ha perso soltanto domenica contro il Marzotto, ma in tutte le partite in cui la vittoria si è sfiorata negli ultimi minuti di gioco. I rossoblu, dall'inizio del girone di ritorno, hanno disputato sei gare, della quali quattro a Marassi. Di queste due ne hanno perdute e due pareggiate, lasciando completamente nelle mani degli avversari sei punti a tutti negli ultimissimi minuti di gioco: col Venezia quando già vinceva per 2-0, poi col Brescia, la Salernitana e ora col Marzotto. Questi sei punti perduti così malamente e Marassi vogliono dire per il momento il quinto posto in classifica, anzichè il primo a 31 punti in classifica anzichè 37, tanti quanti ne ha la Roma capolista. Bilancio sconsolante davvero, se si pensa al modo con cui il Genoa ha pareggiato o perduto questi incontri.

Sospesa la «Tre funivie»

Una gita nel Delfinato dello Sci Club Torino

L'attività sciatoria, anche a causa di questa precoce primavera, si va rapidamente esaurendo. Sabato e domenica prossimi al Sestriere doveva svolgersi la classica «Tre funivie», ma la manifestazione è stata sospesa dato che la maggior parte dei discesisti più famosi, dopo le fatiche delle Olimpiadi, han preferito rientrare alle loro basi per un meritato riposo.

Chi invece continua a darsi prova di una lodevole attività è lo Sci Club Torino che ancora domenica scorsa ha fatto svolgere a Claviere, il campionato sociale di slalom gigante con una trentina di partecipanti. Vincitore è risultato il noto Giorgio Pelassa in 2'9"2 seguito da Mandelli, Coral, Tosco e Bursio: primo dei seniores Donnet; delle signore: Juanita Dubosc.

Inoltre, in questa settimana, i soci dell'anziano club hanno effettuato interessanti gite scialpinistiche tra cui quelle alla Torre di Punton (m. 3127) da Champorcher, alla Punta Mortice (m. 3109) nel Varo, al Pic Lombard (m. 2961) dalla Capanna Mautino, al Pic du Rif nel Delfinato (1ª invernale italiana da Monneller) compiendo pure la traversata da Clavières a Bardonecchia per il Col des Acles.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasso 7 % Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero dei lunedì, sens'aumento.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.

AFFILATRICI tipo Cincinnati, torni automatici tipo Potternan, parallele, trenatori, rettifrici per filetti, limatrici, rettifiche senza centri, universali, presse, bilanciatrici, frizione, freni, trapani, raddrizzatrici, smerigliatrici per la lavorazione dei ferri. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Moncal, via Nizza 193. 1122

AUTOCLAVE, calcolatore, granulatrice, bidestillatore; vendonsi, occasione. Telefonare 81-340. 22569

CHIUSINI, bocchette, interruttori, cuti pluvio, vasio ... amortizzatore. Richiesta, Ram Maurizio 12. 6516

CUSCINETTI sfera, rulli, chiavi fisse, bilancie calcistanrolo: Tremer, Stabilo 17, telefono 45-593. 24208

LAMPER vende termiti ribaltabili taglio misura. Sgabelli 75, cadauno 30-042

PER SALDI: polirame, arredamenti in genere rivolgersi direttamente alla fabbrica, rispettivamente a strada: buon basto, eleganza, lusso presso. Cornelli, arredamenti, c.so Vittorio Emanuele 20 interno, Milano.

PORTE interne nuove, occasione 1,80x2,90 ... Facchin, 7, Rivoli (To).

TENDINE elettrici portatili Rolex ... mento. ... Economia. Fai, Fossato 30. 22008

500 sampio 80 parabrezzi africane vendo in blocco 220.000, Scrivere rubrica 7092, SPI, Torino. 22268

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

GHIBA fusioni accurate modelli ottoni, consegna sollecita. Richiede, San Maurizio 12. 5318

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

ARBIANO accasione lavanderia americana finanza, avviatissima garantita. P. Carlina 12.

ARBIANO ottima occasione, pellicciere, sartoria, maglieria, pantaloneria, bottiglierie, calzoleria. Piazza Carlina 13.

AFFARE causa malattia cedesi torrefazione centralissima forte lavoro. Tel. 20-433.

AFFARONE causa salute cedo profumeria stabilimento cedesi. Scrivere cassetta 7096, SPI, Torino.

B filatoio posizione centralissima cedesi o lucosi condizioni avviatissima parrucchieria, bar, caffè, con annesso negozio. Scrivere cassetta 4169, SPI, Torino.

DAY. Conti, Po 5, cede bar centralissimo gelati, dehors, ottima clientela, incasso 25-30.000 giornaliere. 8.000.000.

DAY. Conti, Po 5, cede negozi centrali, commerciali abbigliamento, calzaturieri.

DEDO negozio vasto ampio reparto alloggio, zona operaia, commerciale. Tel. 43-339.

GEDOSI 5 negozi abbigliamento unde vie passeggio pari affidabili. Tel. 70-200.

GRAMU, Francesco Assisi 21, cedesi cartoleria-profumeria in corso, avviata.

DISPONENDO ingenti capitali acquisterei partecipervi anche aziende commerciali industriali ceduti proditi. Inviare scrivere senza proposte serie, riservate. Cassetta 8145, SPI, Torino.

DROGHERIA cedesi forte incasso anche negozio, vetro grande abitabile proprietario cede Fiat zona commerciale, circa 3.000.000. Rivolgersi drogheria via Genova angolo via Varalta (corona Spezia). Geometra Bonal, telefono 80.056.

ELETTRICITA' casalinghi avviatissimo alloggio telefono motivi familiari cedesi blocco. Scrivere cassetta 2250, SPI, Torino.

GARAGE avviato completo impianti cede Causa, Conti, Carlo Alberto 41, tel. 831-046

LATTERIA centralissima alloggio causa impegni, 2.000.000. Vergnano, Principe Amedeo 19.

LATTERIA con alloggio Crocetta ordinate ultime condizioni. Piazza Carlina 13.

LATTERIE gelaterie, 1lire 120, 200, 400; occasione. Cavaliere, Saluzzo 21.

NEGOZIO lampe e ombrelli, avviatissimo, cedo. Affitto 6.000, via Monferrato 18.

OFFICINA con alloggio, alloggio mq. 150 cedesi 2.500.000. Telefonare 78-145.

OPERAZIONE redditizia rapido realizzo richiedesi finanziamento 8-10 milioni. Garantite immobiliari, compartecipazione utili. Scrivere cassetta 1236 SPI Torino.

PANETTERIA rivenditore Torino e p.ti negozio cedesi. Prezzo d'Assisi 1, Ferrero.

RINOMATO albergo bar 70 Riviera vicino Genova cedesi. Scrivere SPI Cassetta 27 a Genova. 8483

TARACCHERIA semicentrale alloggio buon reddito cedesi. Francesco d'Assisi 1, Ferrero. 23566

UFFICIO commerciale artigianato cerca collaboratore apportando 1.000.000 buona intermediazione. Scrivere cassetta 7062, SPI, Torino. 22557

URGE cedere negozio profumi-pelletterie alloggio 1.000.000 eventualmente garanzia. Telefonare 585-850.

2 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ABBIAMO grandi stabili: magazzini seminterrati industriali, negozi, appartamenti, alloggi 2-3-4-5, servizi ogni comfort. Trattasi direttamente. Telefonare 22-923.

ABITABILE immobiliarissima vendiamo signorilissimo alloggio paraggi giardino Lamarmora, 8 camere, 4 oggi servizi, terrazzi. Donna, Garibaldi 29, telef. 24-540.

A buon prezzo acquisteremo direttamente terreno semipertivico 600-800 mq. Scrivere rivista 4741, SPI, Torino.

ACQUISTO alloggio libero centrale, semicentrale 4-5 camere servizi, pagamento contanti. Telefonare 60-476.

ADIACENTE Santigliera, via Di Nanni 45, vendiamo alloggi liberi abitare, distile sopraelevazione due piani. Archiardi, Settembre 58.

AFFARE vendonsi lotti terreno S. Paolo, Mirafiori. Telefonare 30-035.

ALLOGGETTI comodabili abitare, corso Francia (Tesoriera), 4a camera, 2.400.000, Archiardi, Settembre 58.

ALLOGGI liberi centrali 3-4-5 camere servizi vendo Lua, Parini 16, eventualmente ... unico. 8530

ALLOGGI 3-4 camere, uno 10 camere, terreno particolare, adatto pensione, vendonsi liberi subito, via Maria Vittoria 38. Archiardi, Settembre 58.

ALLOGGI signorili Crimea 3-4-5 camere servizi vendo gaveniera Costi, Carlo Alberto 41, telefono 521-046.

ALLOGGI liberi media 650,000 per camere, composti ... 1-2-3 camere centri isole, occasione via Valgioie 19, Portineria ore 16-19, vendo geometra Borsal, telefono 86.056. 8577

ALLOGGI, negozio liberi subito 3-5 camere residenti, visite ore 16-18. Via Pertrarca 22-23 (S. Salvario).

ALLOGGI 2-3 camere, magazzini, garage liberi subito, visite 17-19 via Pinerolo 22. Vendo Guider, corso Vittorio 52.

ALLOGGIO nuovo, due camere servizi, vendesi affittasi. Belli, Garibaldi 20.

ALLOGGIO libero Berardi due camere cucina, terzo centrale, 2.500.000 vendo geometra Guida, Carlo Alberto 41.

APPARTAMENTI liberi subito 3-4-5 camere semicentrale moderni centri isole, visite 16-17, corso Farucci angolo Frattelli Bandiera 15, vendo Guider, c. Vittorio 52.

BARALEGNO, Trino 5, Tel. 659.220, vende 2 camere libere 1.250.000, appartamento 4 locali cucina libere 2.100.000 centrali. 5412

BISOGNATO contanti casa 10-12.000.000, mercato cassetta 1237, SPI, Torino.

CASA signorile semicentrale su corso 60 camere rendono ottimi. Rachini mediatori. Scrivere cassetta 4288, SPI, Torino.

CAV. Conti, Po 5, vende casa barriera Milano, 60 camere parzialmente, frazionabile, 30.000.000.

CAV. Conti, Po 5, vende casa occupata nuova costruzione 18 ambienti, laboratorio mq. 50 scantinerato; 6.500.000.

CAV. Conti, Po 5, vende casa su corso, Madonna Campagna, 15 camere, 8 negozi liberi. 8.000.000.

CAV. Conti, Po 5, vende casa Borgo Aurora 24 camere, locali industriali mq. 600; 25.000.000.

CENTRO vendo occupati 1-2-3-4 locali uffici liberi. Casalegno, Tenso 3, telefono 920.026.

CERCASI area impresa costruzione case 25 camere permettendo altre case di questa costruzione. Telefonare 82-808.

LUX, Parini 10, geometra Lissone, telefono 40-479, esegue frazionamenti case, terreni fabbricabili, massimo realizzo, disponibilissima, correttezza. 5636

OCCASIONE! San Salvario, vendo, due grandi camere, piano terreno, una libera subito, con acqua, luce, gas. 1.062.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.

SAN Mauro, vendo, collinare casetta 17 giornate; 10 camere; 4.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.

SAN Salvario, vendo, palazzina signorilissima 2 piani, 12 camere. Agenzia Sacco, Cavour 7.

VARAZZE alloggi nuovi, liberi, due più camere, servizi vendonsi ottime condizioni. Ragioniere Perbellini, piazza Lagrange.

VENDESI terreno a lotti, panoramico adattissimo per villette anche prossimissime. Affanno, 3, Agostino, 1.

VENDESI alloggio libero centralissimo, due vani, terzo, bagno, corso Vittorio, zona Francia, 2.600.000. Rivolgersi Usai, Pinerolo 52. 24798

VENDONSI 2 negozi con retro ottima posizione liberi alla chiusura, Tetti, 690-146.

VENDONSI 3 Alla casetta nuova 4 camere giardino distinzioni, 4 alloggi, via Castel Gomberto fronte n. 185. Altra villa Rignon a destra. Ubito.

VILLA vendo nuova mezzacosta, esterno, casetta con terreno. Rivolgersi Compagnia, Cumiana. 44778

VILLETTE Passo Strada, Borgo Vittoria, Valentino, S. Paolo vendo geometra Costi, Carlo Alberto 41. 6217

250.000.000.000 vario vendonsi alloggi occupati via Bracchi 45. Rivolgersi portineria giornali orario 14-17.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p.p.

AFFITTASI piccolo locale uso attrezzeria od abitazione artigiana. Questole, Saluzzo 12

DENDO affittasi 3-7 camere, garage, magazzini periferia, eventuali mediatori. Scrivere cassetta 7093, SPI, Torino. 22551

BAN Salvario, cedo vasti locali rimodernati adatti magazzino rivendita, locazione 3 anni, affitto 72.000, richiesta 1.200.000, intimale, Telef. 655.869.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

ABBIAMO alloggi piccoli, grandi, qualsiasi zona: Geometra Della Bella, Cibrario 12. 5613

AFFITTASI alloggetto ammobiliato uso cucina, semicentrale. Scrivere cassetta 4148, SPI, Torino.

AFFITTO camera piano rialzato per ufficio o laboratorio. Telefonare 31.493.

ALLOGGIO primi Unica 3 camere cucina terrazzo bagno affittasi 20.000 mensili. Duchessi, Nizza 9. 3783

CERCANSI camera cucina qualsiasi località vicino o ritirando pasta mobili. Telefonare 810-142.

CERCASI 4-5 vani primo piano o terreno con grandi cantinati o seminterrato. Telefonare 710-240.

CERCASI alloggio quattro camere servizi divisibile due. Marangi, Vanchiglia 12.

CERCASI alloggio centrale, semicentrale 3-4 camere. Telefonare 42-476.

CERCO alloggio camere, cucina, bagno, senza abusuglia anticipata, cedesi mobili mediori. Fuseggi Montanta. Scrivere cassetta 2256, SPI, Torino. 22556

6 ALB. e SEM. CLIM. L. 30 p.p.

BORDIGNERA villa Rosalia sul mare tutti comforts, prezzi modici. Rina.

RIMINI, pensione Elena sul mare. Maggio-giugno 1100 tutto compreso.

10 LET. TRAD. PRESTAL. L. 30 p.p.

CORRISPONDENZA commerciale inglese, francese, tedesco cerquila domicilio diretta. Telefonare 72.010.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI subito elegante ammobiliata mezza camera privat Stefano. Tel. 521-919.

AFFITTASI camera 2 letti, altra doppio uso, Mazzini, Mosso, Cavour 2.

CERCO piedi-a-terre signorile ingresso indipendente, breve soggiorno club. Scrivere cassetta 4284, SPI, Torino.

POSTA Nizza (via Bonna) elegante ammobiliata mite comodità. Telef. 46-174.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

ABILI operai specializzati diversi possibilità impiego frequentando Scuola Radiatori. Isolano 34 (S. Paolo).

APPORTANDO nozione offresi impiego presso ditta farmaceutica. Eventuale scuola. Scrivere cassetta 7091, SPI, Torino.

CINQUANTENARIA importantissima, selezionata casa vendita stabilimenti industriali assume direttr dipendenza sede produttore per Torino città, zona, ottimo stipendio, bella presenza, 30-40 anni massimo. Richiedesi buona conoscenza macchinario industriale in genere ed adeguata preparazione commerciale per avviamento grande, media, piccola industria. Buon trattamento economico. Saloroni referenze mezzi personali. Indirizzare curriculum vitae ... Cassetta 8149, SPI, Torino.

13 ISTRUZIONE L. 30 p.p.

ACQUISTIAMO apparecchi, ore, brillanti, argenterie offerte. Lombardo, Galleria San Federico 37. 2161

BILANCE automatiche vere occasioni migliori marche da lire 18.000. Via Mille 18.

CEDO partita stoffe pesanti costruzione militari. Telefonare 80.138 - 80.392.

MACCHINE maglieria Union speciali e semispeciali fineza dal 5 al 14 vendonsi perchè ora bollette doganali completamente importazione garantisco. Dirigere dalle 14 alle ... Union, p. Vittorio Veneto 23.

COMPERIZIONI pura lana per signora, modelli modelli. Vendo assortimento capotelli da lire 15.000; trilloer da 14.000; giacche da 12.000. Nuovi modelli impermeabili. Pronti convenientissimi pagamento rateale. Emula, Nizza 30. 3236

LETTINO stanza completa matrimoniale, tresina elettrica, sulle-donne grande stradone, lucidatrice aspirapolvere Elettrolux, rondò. Telefonare 58.246.

MACCHINE maglieria 14/100 Diapanelli Scattoni fratelli, rettificatrici. Carrello, corso Vittorio 78. 4843

MATTIOCCO macchina maglieria speciale Seydelmoor (Germania) preferita nel mondo, Santa Teresa 12.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Bonanno, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.

PELLICCE Parena, la Ditta ... prezzo per qualità, prezzo, e confezioni accurate. Modelli di lusso e comuni. Tondila anche rateale. Madama Cristina 133.

20 AUTOMOBILI L. 30 p.p.

ADRIANO in vendita: camioncino Lancia Astura portata 10 quintali, camioncino cassone piano in lamiera speciale aprilli portata quintali 9, Grande Isotrano 507 portata 10 quintali. Corso 9, Cesare 153.

ADRIANO Ardea, 1400, 1100, 500, vetture furgoni guardiacaccia, Autocarro, Vigna 3.

ADRIANO autocarro, qualsiasi tipo marca, occasione, furgoni, camioncini, fuoristrada, Autovetture, Bedford T, portata autocarro 12 quint. Telefono 48-176.

AUCUBYA lepre semiprezzo 200.000, Topolino aprilla 200.000, Corso Vittorio 117.

AUTOCARRI 6CR, ... ribaltabile, inizio: Le Siracusa, Bianchi, Taurina, Ile, Fiorino, 6.M.C., 1100 L. 500, veicoli ogni marca, marca, Fiorino, facilitazioni, Nizza, Cuneo-Mondovì Fiat, Nizza, Nizza 200.

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, qualsiasi tipo, autocarro occasione cilindrata 12 mesi garantite. Lombardi, Maria Vittoria 46.

BERLINE 500 A-B-C; 1200 A-B-E; 1500 B-D; 1400; Aprilia Sport; Aprilia 1500 Berline Vallilla 4 porte 4 marce; furgone 500 C; cambionetta 514; furgoncini 1100 revisionati inviamo in Autocarri, via Barolo 39, telefono 60-070.

CHEVROLET GMC Jeep Ford Dodge ricambi originali sempre pronti da Duino, corso Vittorio 39, telefono 43-991.

DOMPIO cambiati 1100 B-D 51 posti, o Aprilia berlinetta perfettissima, arriviamo Veneto Nicola Pubblicità (89) Asmara.

FURGONE vendo ... 0 marca km., 6 mesi. Telefonare 280-464.

FIAT contratti ... berline 500 quattro posti (cristalli) 1100; 1400; autocarri leggeri, medi, pesanti, autoveicoli usati qualsiasi modello, tipo, portata, corrispondenza, Diretto dalla importazione garantisco. Diretto dalla interessati. Union, p. Vittorio Veneto 23.

OCCASIONE vendesi motobicicletta Benelli Leoncino 125, ... appena rodata. Telefonare 30-611.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

ABBIAMO Moto Gilera 500 sei giorni. Giulio Cesare 168. 3634

AFFARONE moto Gilera 125 vendo a prezzo. Telefonare 44-975.

GILERA 125, nuova 150 telemeccaniche, pronta consegna. Merlo Clemente, via Bonaventura 18, telefono 51-694.

MOTOCARROZZETTA 500 cc Dellaferrera vendo. Starcenio, corso Giulio Cesare 156, Telefono 24-895.

OCCASIONE vendesi motobicicletta Benelli Leoncino 125, ... appena rodata. Telefonare 30-611.

Si discute a Miraflori per la nuova pedana

Tre giornate di corsa a Miraflori, tre affollatissime riunioni; volti soddisfatti di tutti gli organizzatori ed infinite le congratulazioni al presidente e vicepresidente (avv. Ermanno Gurgo Salice e d

TORINO - Anno VI - N. 72
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
25-26 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELISABETTA D'AUSTRIA

L'ARCIDUCA RODOLFO E MARIA VETSERA

La contessa Larisch

XV. — *Figlio di Francesco Giuseppe e dell'imperatrice errante « Elisabetta, l'arciduca Rodolfo, erede al trono austro-ungarico, sposato a Stefania del Belgio, incontra un giorno alla corsa in sella Maria Vetsera.*

Pochi giorni dopo Rodolfo incontra di nuovo al Prater la baronessina che fa una passeggiata in calesse accompagnata dalla madre. L'arciduca trattiene il suo cavallo e guarda la giovane. Il suo sguardo, accompagnato da un sorriso, sembra dire: « Siete la più bella » dall'altro giorno io non faccio che pensare a voi ». Così almeno Maria interpreta lo sguardo imperiale che si posa su di lei come una carezza. Maria vorrebbe che Rodolfo potesse leggere nella sua espressione queste parole: « Siete il mio eroe. Io vi amo. Per quanto io abbia appena 17 anni, non è una giovinetta incantata dal vostro titolo che vi ama, ma una donna che il vostro fisico e il vostro bel viso hanno profondamente turbato.

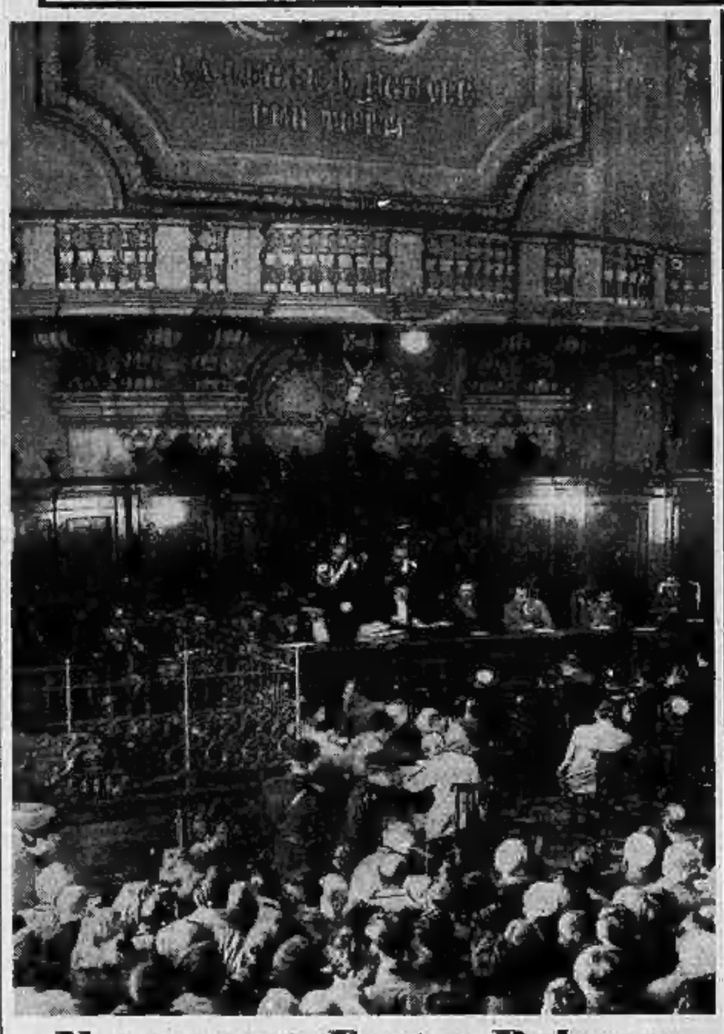
La baronessa Elena Vetsera riceve molto. Figlia del levantino Temistocle Baltazzi che aveva ammassato una fortuna di una trentina di milioni oro come banchiere a Smyrne, sorella di Alessandro, Enrico, Ettore e Aristide Baltazzi, proprietari di cavalli da corsa (Alessandro e Aristide Baltazzi hanno vinto il Derby di Epsom nel 1876), Elena aveva sposato il barone Albino Vetsera, discendente di una piccola nobiltà ungherese, che occupava un impiego di secondo piano nella diplomazia imperiale. Il barone era morto al Cairo nel 1887. Per quanto fossero in relazione con gli ambienti della Corte, i Vetsera non ne fanno però parte. La baronessa non ha i sedici gradi di nobiltà necessari per essere ammessa alla Hofburg. A un tè dato dalla baronessa Vetsera, partecipa un giorno una elegante dama di alto lignaggio. E' la contessa Larisch, nata Marie di Wallersee. Maria Vetsera conversa con questa contessa Larisch, cugina del principe ereditario. In un istintivo bisogno di espansione, Maria confessa alla contessa di amare perdutamente l'arciduca Rodolfo.

Qualche tempo dopo, in un castello di Baviera, sulle rive del lago Tegel, la contessa Larisch partecipa a una festa insieme a Rodolfo. « Sai, mio bel cugino, che una adorabile giovane è innamorata di te? ». « Chi è? » domanda l'arciduca. « La piccola Maria Vetsera ». « La conosco di vista. Certamente, è la più bella giovane di Vienna ».

Il 29 ottobre 1888, la baronessina Maria Vetsera, che si trova sola con la sua governante, riceve una lettera la cui busta reca impresso lo stemma imperiale. La apre e quasi sviene leggendo: « Cara signorina Vetsera, volete concedermi il piacere di fare una passeggiata con voi, domani martedì, al Prater? Ci ritroveremmo nel punto dove, un giorno, io ho avuto la gioia di incontrarvi. La mia richiesta vi sembrerà forse strana. E' soltanto il vivo desiderio di fare la vostra conoscenza, di un uomo che da molto tempo vi ammira da lontano. Vostro Rodolfo ».

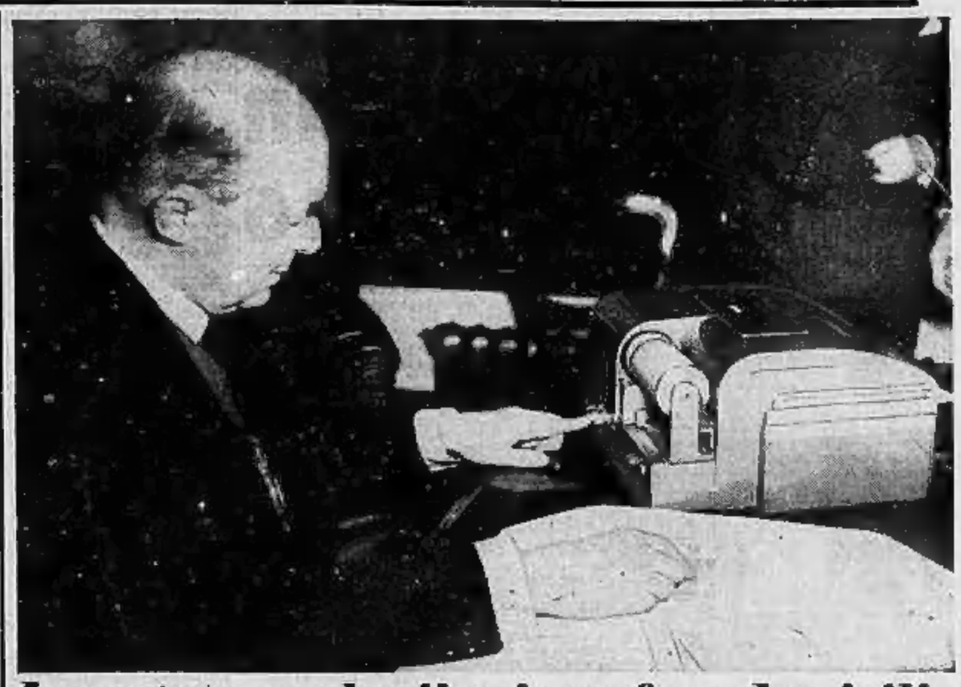
Segue: *Primo appuntamento.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI



Il processo Fort a Bologna

Dopo la sospensione per la citazione di altri testi, Rina Fort, la « belva di via San Gregorio », è tornata nella gabbia per la ripresa del processo. (Publifoto)



Inventato anche il telegrafo a domicilio

Il Lord Mayor di Londra, Sir Leslie Boyce, ha inaugurato il servizio transatlantico dei dispacci telegrafici ricevuti direttamente a domicilio, scambiando messaggi col sindaco di New York, Impallitteri. L'apparecchio, chiamato « Desk-Fax », ha le dimensioni di una comune macchina da scrivere ed è collegato con la centrale telegrafica mediante un cavo. La registrazione del messaggio avviene secondo il principio dell'esplorazione telefotografica su carta sensibile agli impulsi elettrici. In due minuti si possono ricevere o trasmettere circa 150 parole. L'apparecchio è già largamente diffuso negli S. U. (Publ.)

Ripresa televisiva alla R.A.I. di Torino

Susanna Egri (la stella del presente), Marcella Minelli (la stella del passato) e Jurek Shabelewski (maestro di ballo) durante una ripresa televisiva alla R.A.I. di Torino di « Le foyer de la danse ». (Foto Moisio)

Il pozzo metanifero in fiamme

Il pozzo metanifero di Bordolano continua a sputare immense colonne di fuoco e di fumo stirando nella notte un terrificante spettacolo. Le operazioni già iniziate per lo spegnimento sono molto complesse e lunghe.

— Passo la vacanza qui per veder donne il meno possibile...

— E' ben sfacciata, però, a portare un solo Bikini!...

— Ma che tipo!... Non la vedi mai con la stessa donna!

DISEGNI ORIGINALI DI JOSS PER "STAMPA SERA"